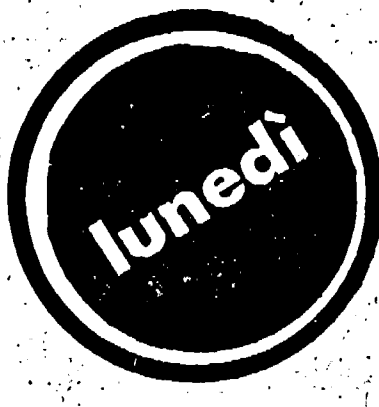


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Trame nere: a Torino emergono collegamenti con il dossier del SID

(A PAGINA 5)

Si estendono i pronunciamenti contro lo scioglimento delle Camere

Altri «no» alle manovre avventuriste Urgente avviare una politica nuova

Si aprono oggi al Quirinale le consultazioni per la soluzione della crisi di governo - Riunita la direzione del PCI - Convulse attività delle correnti democristiane - Nuove irresponsabili sortite della destra socialdemocratica - Napolitano a Ferrara: il pericolo dello scioglimento permane per le ambiguità di una parte del gruppo dirigente dc - Occhetto a Siracusa: una lunga paralisi parlamentare favorirà il sistema economico antimeridionale - Prese di posizione di amministratori pubblici della Puglia e della Campania sulla crisi

ROMA, 6 ottobre

Mentre sta per aprirsi la serie delle consultazioni ufficiali al Quirinale, il quadro complessivo della crisi di governo registra una ulteriore estensione dello schieramento che si oppone allo scioglimento anticipato delle Camere. La sortita di netta impronta avventuristica del presidente del PSDI, Tanassi, ha raccolto assai scarsi echi favorevoli, di contro, aumentano le prese di posizione polemiche e le aperte riserve nei confronti di un'iniziativa che parte, come è ben chiaro, da centri di pressione che non hanno in nessun conto gli interessi del Paese in un momento estremamente delicato, che richiede il regolare funzionamento e la più grande efficienza delle assemblee parlamentari.

I discorsi di Napolitano e Occhetto

I temi della crisi e della lotta unitaria per un profondo mutamento degli indirizzi politici e dei metodi di governo, contro le forze dell'avventura che puntano allo scioglimento delle Camere e alla paralisi del Paese, sono stati al centro delle centinaia di manifestazioni che si sono svolte ieri in tutta Italia in iniziative del nostro partito. A queste manifestazioni (molte le feste dell'Unità in particolare a Roma e provincia) hanno preso parte migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini.

Fra i più importanti comizi di ieri citiamo quelli di Roma (Castel Sant'Angelo) dove ha parlato il compagno Paolo Bufalini; Cuneo, dove è intervenuto il compagno Pietro Ingrao; Ferrara con Giorgio Napolitano e Nicola Cosentino; con Achille Occhetto (i loro discorsi li pubblichiamo qui di seguito); Giuliano (Napoli) con Aldo Tortorella; Manfredonia con Antonio Romeo; Troia (Foggia) con Sergio Cava.

Manifestazioni sui problemi delle scuole si sono svolte in diversi centri fra cui Ancona e Trapani.

FERRARA, 6 ottobre

Il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, ha parlato oggi a Ferrara, nel corso di una manifestazione provinciale organizzata dalla Federazione comunista.

«Il fatto che il gesto provvisorio dell'onorevole Tanassi — ha detto Napolitano —, il suo irresponsabile appello allo scioglimento anticipato delle Camere abbia suscitato reazioni negative in tanta parte del mondo politico e della opinione pubblica, è importante e significativo. Solo un gruppo di potere senza scrupoli come quello che fa capo al presidente del Partito socialdemocratico italiano, poteva mostrare una così scoperta e completa insensibilità per le esigenze e gli interessi del Paese, che da una lunga paralisi dell'attività parlamentare e governativa, rinvierebbe — nell'attuale momento economico e politico — un colpo durissimo.

Nonostante l'ampiezza delle reazioni negative al modo in cui si è provocata la crisi del governo Rumor (un governo, peraltro, che aveva ampiamente dimostrato la sua fallimentare incapacità di affrontare i gravi problemi del momento), il pericolo che si porti bruscamente il Paese alle elezioni anticipate o lo si faccia scivolare in quella direzione, rimane, e bisogna ricordare che rimane innanzitutto per l'ambiguità degli atteggiamenti e delle intenzioni di una parte del gruppo dirigente democristiano.

L'onorevole Tanassi e il suo gruppo, non essendo in grado di esprimere una linea d'azione che abbia un minimo di dignità politica e culturale, assumono il ruolo di gusciatori al servizio di forze reazionarie italiane e straniere che puntano su una svolta a destra, attraverso lo scioglimento delle Camere, e sulla formazione di uno schieramento di centro-destra più ampio, deciso a modificare (come il normale più vicino al presidente socialdemocratico, il Resto del Carlino, ha scritto a tutte lettere) anche il quadro costituzionale. Che il PSDI si accinga a perdere così qualsiasi punto di contatto con gli altri partiti socialdemocratici europei, per diventare un partito di estrema destra, proteso alla conquista di almeno una parte della eredità elettorale e politica di un MSI in crisi profonda, è ormai evidente.

Ma si tenta di vedere in che misura serpeggi anche tra i dirigenti democristiani la tentazione di sfuggire alle contraddizioni e alle scelte di fronte a cui oggi si trovano, attraverso una campagna elettorale politica condotta all'insegna del patriottismo di partito e dell'anticomunismo più grossolano, e volta a rastrellare voti missini.

Appare chiaro, peraltro, che così facendo la DC prenderebbe una strada non solo assai dubbia, ma mortalmente pericolosa per il suo ruolo futuro nella vita democratica del Paese. E' bene che

FIAT: sindacati riuniti a Roma Mercoledì Torino scende in lotta

Stamane l'incontro tra il ministro Bertoldi e Gianni Agnelli

I lavoratori si preparano ad una forte risposta di lotta contro il provvisorio atteggiamento della FIAT che, sabato scorso, ha improvvisamente rotto le trattative in corso al ministero del Lavoro. Stamane a Roma si riuniranno le segreterie della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FIM per compiere un esame della situazione. Sempre oggi a Roma si riuniranno il Coordinamento FIAT e l'esecutivo della FLM.

(A PAGINA 2)

fallimento, cioè, del quale essi e la DC portano le responsabilità più pesanti. «Il centro-sinistra — ha detto Cariglia — è caduto perché non è stato in grado di definire una linea politica capace di contrastare la crisi economica: sperare di ricostituirla è illusorio». Di questo, ha aggiunto, debbono prendere atto tutti i partiti, a cominciare dalla DC. Non è forse evidente che se nel corso della riunione del Comitato centrale socialdemocratico, che si riunirà domani, prevarranno test come questi, il PSDI andrà ad ogni trattativa per la formazione del nuovo governo con il solo scopo di farlo fallire, per spingere in tal modo verso l'obiettivo dello scioglimento anticipato delle Camere? Tutte le altre affermazioni, come quelle usate ancora una volta da Scandicci, circa la possibilità di un tentativo per un centro-sinistra ispirato al suo «spirito originario», appaiono quindi soltanto la luce di puro mascheramento propagandistico. Ecco di che cosa debbono tener conto, in via pregiudiziale, i partiti della passata coalizione, se non vogliono essere vittime (o complici) di una vera e propria provocazione.

Nella giornata di domani, lunedì, si concentrerà il fitto calendario di impegni politici. Al Quirinale il presidente Leone riceverà una serie di personalità politiche, e tra queste il compagno Umberto Terracini, ex presidente della Costituente (le delegazioni dei partiti avranno colloqui nelle giornate di martedì e mercoledì). Sono previsti, poi, le riunioni della direzione del PCI, di quella della DC, e — come abbiamo detto — del «CC socialdemocratico». Avremo, dunque, i primi documenti degli organi dirigenti dei partiti. E avremo il primo dibattito interno della DC da due mesi e mezzo a questa parte.

In vista della riunione della direzione, le varie correnti dello Scudo crociato hanno tenuto numerose riunioni. In particolare, in particolare, hanno proseguito oggi la discussione iniziata l'altro ieri tra ministri, membri della direzione ed esponenti parlamentari della corrente: nessun documento e nessuna dichiarazione pubblica, come è ovvio. Anche dopo questo incontro, al quale ha preso parte Rumor, è stato detto tuttavia che il gruppo di maggioranza relativa della DC continuerà a muoversi per la «salvaguardia del quadro politico», cioè per la formula di centro-sinistra. Per quanto riguarda i nomi, sembra confermato che i dorotei sono intenzionati a proporre Fanfani per la presidenza del Consiglio, in riferimento anche al famoso patto congressuale che prese il nome da palazzo Giustiniani e che prevedeva, appunto, la ripresa della collaborazione governativa con i socialisti dopo la breve esperienza del centro-destra.

Uno dei leaders dc, Andreotti, ha rilasciato una lunga intervista al Corriere della Sera.

c. f. (NELLE PAGINE INTERNE)

SEGUE IN ULTIMA



LISBONA — Un momento della straordinaria giornata di mobilitazione vissuta ieri dai lavoratori portoghesi. Squadre di volontari ripuliscono un monumento di Lisbona.

Il trentennale del governo unitario democratico celebrato a Domodossola

La Repubblica dell'Ossola rievocata nell'unità delle forze antifasciste

Si sono ritrovati gli ex partigiani di diverse fedi, i comandanti, i membri della gloriosa giunta ossolana, fra cui Umberto Terracini - Il corteo per le vie della città preceduto da medagliere, gonfalon, delegazioni partigiane e di perseguitati, da autorità civili e militari - Discorsi di Oberto, Gisella Fiorenzani, Marcora e Albertini - Telegramma di Leone

DALL'INVIATO

DOMODOSSOLA, 6 ottobre

Tra estate e autunno del 1944, mentre l'Italia settentrionale subiva ancora la ferrea occupazione nazista, questa fu terra libera. Cacciati i tedeschi (che nella ritirata dovettero abbandonare la bandiera del presidio, decorata da Hitler dopo la campagna del fronte sul Don) e i fascisti, le vallate e la pianura che si estendono dal confine con la Svizzera fino a Gravilona e al lago di Mergozzo, divennero Repubblica partigiana dell'Ossola. Sei settimane di libertà, dal 10 settembre al 23 ottobre. Uno «Stato» di 60 chilometri per 30, dove la prima esperienza di vita democratica precedette di molti mesi la caduta definitiva del fascismo.

A Domodossola, che fu capitale della minuscola Repubblica, si celebrano oggi quelle giornate memorabili. La città è piena di gente, strade e finestre sono imbandierate. Sono venuti i rappresentanti delle assemblee elettive, delle forze politiche: si sei sono gli ex partigiani, i comandanti, Moscatelli e Munghegnani, Frassati e Aniasi, Calzavara, Gastone, Rutto e tanti altri.

Come trent'anni fa, il segno di questa giornata è quello dell'unità antifascista. Anche la sala al primo piano del Palazzo municipale dove il sindaco Calvi porge il saluto alle rappresentanze ufficiali, è la stessa in cui si riunivano, attorno a una tavola a ferro di cavallo, i componenti della Giunta provvisoria di governo: uomini di tendenze diverse come i comunisti Terracini e Filopanti, come il democristiano Malvestiti, come i socialisti Vigorelli e Tribaldi, e uomini di Chiesa come Don Zoppetti. In una palazzina a poca distanza dal Comune si incontrano i comandanti della «Gariboldi», della «Piave», della «Val Toce» e della «Valdossola». Le formazioni dell'Esercito partigiano, c'erano diversità profonde, incomprensioni, l'accordo per il comando unico non poteva essere facile, ma alla fine una intesa fu trovata.

Il grandioso corteo che percorre le vie cittadine è aperto dai gonfalon di Roma, Vicenza, Napoli, Firenze, della Valle d'Aosta, di Torino, Milano, Marzabotto e delle altre città decorate di medaglia.

Pier Giorgio Betti
SEGUE IN ULTIMA

Come i fascisti cileni hanno assassinato Miguel Enriquez

Nuovi particolari sono stati diffusi sull'uccisione del segretario generale del MIR cileno Miguel Enriquez. La polizia afferma che Enriquez è rimasto ucciso durante un conflitto a fuoco, nel quale è rimasta anche ferita Carmen Castillo Echeverria, militante del movimento. Secondo la giunta di Santiago, lo scontro sarebbe durato oltre due ore. Tre membri del MIR sarebbero riusciti a fuggire. Forte permane tuttavia il sospetto che Enriquez sia stato assassinato a sangue freddo dopo l'arresto.

(IN ULTIMA)

247 sindacalisti arrestati in due chiese spagnole

247 sindacalisti spagnoli, sacerdoti, avvocati, assistenti sociali, dirigenti delle commissioni operaie, membri del partito socialista unificato di Catalogna e di altri partiti antifranchisti sono stati arrestati sabato in due chiese di Barcellona e di Madrid. Sono accusati di aver partecipato a riunioni «illegali», durante le quali si è discusso dell'impostazione di una nuova vertenza alla SEAT di Barcellona e del sostegno allo sciopero della Bosch di Madrid. Fra gli arrestati vi sono quattro italiani, due dei quali dipendenti della FIAT.

(IN ULTIMA)

Solenne celebrazione a Berlino del XXV della RDT

Erich Honecker, segretario della SED, e Leonid Breznev, segretario generale del PCUS, hanno pronunciato due importanti discorsi ieri a Berlino, alla solenne celebrazione ufficiale del XXV anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca. Entrambi hanno sottolineato la esigenza della continuazione e del rafforzamento del processo di distensione.

(A PAGINA 4)

ACCOLTO L'APPELLO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Entusiastica adesione alla domenica di lavoro volontario in Portogallo

L'iniziativa popolare - Scompaiono dai muri le scritte della «maggioranza silenziosa» - Comizio del compagno Cunha

DALL'INVIATO

LISBONA, 6 ottobre

«Allegria nel lavoro» era lo slogan patriottico e mistificatore coniato da Salazar per mascherare il disumano sfruttamento cui la dittatura sottoponeva gli operai e i lavoratori portoghesi, inquadri nel corporativismo fascista. Oggi, per la prima volta, sono stati gli operai e il popolo portoghese a rovesciare questo slogan dedicando la loro domenica di riposo al lavoro, questa volta sì «in allegria»: quella della liberazione e della seconda vittoria sul fascismo e la reazione, realizzata, a fianco delle Forze armate, appena una settimana fa con la sconfitta del complotto spionista. Il nome del dittatore giaceva nella polvere del quartiere operaio di Almada, questa mattina, mentre i lavoratori del grande cantiere navale di Lisbona si recavano al lavoro. Era stato sradicato e cancellato ieri sera dalle loro stesse mani dal grande ponte sull'estuario del Tago, per essere sostituito con quello del 25 aprile.

Un chilometro più in là, squadre di giovani e di ragazzi sfacciate cancellando dalle facciate delle ville signorili di Estoril le scritte naziste della maggioranza silenziosa che voleva darsi convegno sabato scorso sotto le mura del palazzo presidenziale di Belem per ascoltare (e forse lo aveva loro promesso) il discorso che, molto probabilmente, avrebbe dovuto segnare la fine della rivoluzione del '25 aprile.

«Una domenica differente — scrivono stamane i giornali (anch'essi usciti normalmente a differenza delle altre domeniche per partecipare alla giornata di lavoro — ma un giorno uguale agli altri). Eppure non è nemmeno un giorno uguale agli altri, quello trascorso oggi dai portoghesi in pieno lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nei campi, per le strade a dare pulizia con il garofano rosso all'occhiello, simbolo della rivoluzione antifascista e democratica portoghese del 25 aprile. «Non sappiamo — dice un cronista di Radio Lisbona — se il Primo ministro lancia un discorso dal Parlamento, o una domenica di lavoro alla Nazione sperava in una cosa simile, in una così formidabile adesione del popolo lavoratore».

Pochi tuttavia avevano dubbi, dopo quanto è successo in questa settimana (la fermezza di Estoril, la matita politica, l'una e l'altra mostrate nel prendere l'iniziativa di bloccare il complotto sedizioso e di solidarizzare con il Movimento delle Forze armate, i comunisti, i progressisti e democratici) che il popolo portoghese comprendesse il significato di questa giornata. «Grande per le strade di Lisbona, grande nelle fabbriche in piena attività; parlando con i giovani studenti arrampicati sui monumenti a ripulire le scritte, grande nel mercato in questi cinque mesi la cronaca della rivoluzione d'aprile. E' giunto il momento di ridare alle nostre città il loro aspetto normale — dicono — poiché oggi siamo sicuri che le cose andranno avanti».

«E' bene che si ricordi che il popolo portoghese, «Stiamo votando», ci dice un operaio della Lisnave, che avviciniamo sui cancelli dei grandi cantieri navali sull'estuario del Tago. «Siamo molti, come vedete. Siamo certamente la maggioranza. Non quella silenziosa del generale Spínola». Per capire il significato politico di una simile affermazione non sarà superfluo ricordare che l'operaio che parla è certamente uno dei cinquemila che agli inizi di settembre avevano visitato qui a Lisbona sfilare per le vie della capitale per uno sciopero che il governo aveva proibito, ritenendo le rivendicazioni dei lavoratori inadatte all'attuale fase politica. (Ancora ieri, parlando ad oltre un centinaio di migliaia di cittadini di Oporto, il Primo ministro Goncalves aveva sottolineato che «l'impietosa porta acqua al mulino fascista»). E oggi quei cinquemila ci sono tutti al lavoro. Come ci sono tutti gli operai della fabbrica di cavi elettrici che abbiamo visto stamane presentarsi all'alzabandiera alla cerimonia, prima di recarsi ai loro posti di lavoro, a significare non più solo la

Franco Fabiani
SEGUE IN ULTIMA

Incendiato un magazzino dell'azienda presso Milano

Criminale provocazione alla FACE

Gravissimi danni - Un delirante messaggio del gruppo che si attribuisce la paternità dell'irresponsabile gesto



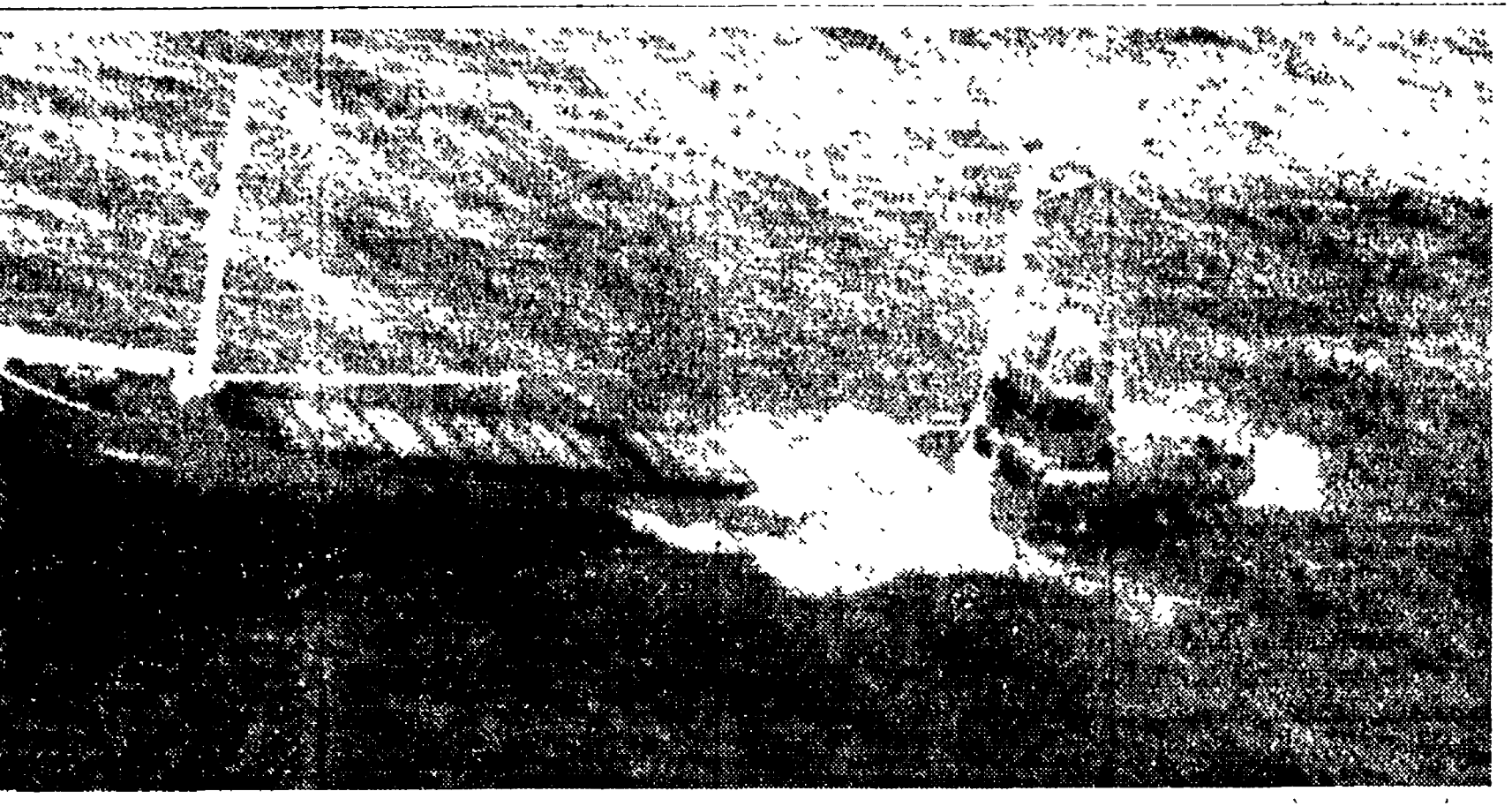
Criminale provocazione ieri in un magazzino della Face Standard di Fizzonasco di Pieve Emanuele, nei pressi di Milano. Tre uomini armati e mascherati hanno incendiato la guardia giurata e poi hanno applicato fuoco all'edificio. I danni ammontano a 10 miliardi. E' stato poi ricevuto un delirante messaggio di un gruppo che si attribuisce la paternità dell'irresponsabile gesto. I funzionari di polizia hanno affermato che si tratterebbe dello stesso gruppo che nei giorni scorsi tentò di realizzare tre atti terroristici davanti alle carceri di Milano, Napoli e Roma. E' ricorata una donna implicata nel fatto di oggi e negli episodi delle carceri. Nella foto: l'interno del magazzino devastato dal fuoco.

SEGUE IN ULTIMA

Alla Werner-Seelebinde Halle rievocata la nascita della Repubblica democratica tedesca

Solenne manifestazione a Berlino per il venticinquesimo della RDT

«Un quarto di secolo di esistenza della Repubblica Democratica Tedesca — ha detto il segretario della SED Honecker — conferma la validità della scelta socialista operata il 7 novembre 1949»



DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 6 ottobre

«Un quarto di secolo di esistenza della Repubblica democratica tedesca conferma la validità della scelta socialista operata dal partito unico socialista di Germania (SED) il 7 ottobre del 1949»

«Nel suo discorso, il segretario della SED ha chiarito innanzitutto che la nascita, l'affermazione e i successi economici e politici conseguiti dalla Repubblica democratica tedesca sono stati resi possibili grazie al contributo dato dai comunisti tedeschi alla lotta antifascista e antizionista nella illegalità, nel carcere e nei campi di concentramento»

Dopo aver ricordato «il contributo dato dai comunisti tedeschi alla lotta antifascista e antizionista nella illegalità, nel carcere e nei campi di concentramento», Honecker ha sottolineato che le tappe più significative della costruzione del socialismo sono state l'appropriazione delle industrie che prima della guerra erano nelle mani dei nazisti, la riforma agraria e la riforma scolastica

«Il primo anniversario della guerra con l'Israele è stato celebrato oggi a Berlino con una grande parata militare alla quale hanno assistito il Presidente egiziano Sadat, che aveva al fianco Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), e il ministro della Guerra Ismail»

Alla parata militare hanno assistito 100.000 persone, mentre milioni di egiziani hanno seguito la manifestazione dai apparecchi televisivi

Sono sfilati, tra gli altri mezzi militari, 150 carri armati sovietici T-54 e T-55. Una parte dei quali era equipaggiata con cannoncini di fabbricazione inglese (la modifica si spiega col fatto che nella guerra del Sinai sono stati i carri usati dagli israeliani, inferiori a quelli messi in campo dagli egiziani per molti aspetti, il superavano nella velocità e nella manovrabilità consentendo loro di aprire il fuoco a distanze molto superiori)

Prima della parata Ismail ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che l'Egitto «avrà il Sinai ancora occupato o con la pace o con la guerra». «Le truppe egiziane — ha detto — sono agguerrite ancor più di un anno fa e sono pronte ad affrontare nuovi combattimenti per liberare il Sinai, se si prenderà una decisione in tal senso»

Nella guerra dell'anno scorso, ha detto il ministro l'obiettivo assegnato alle truppe egiziane era limitato, dato che non si proponeva la riconquista totale del Sinai ma solo di infliggere ad Israele un colpo che servisse a dimostrargli che il tentativo di prolungare nel tempo l'occupazione del Sinai sarebbe rivelato troppo oneroso

Lo stesso Ismail, in una intervista alla televisione, ha reso omaggio al ruolo avuto dalle truppe egiziane durante la guerra del Sinai, ma ha aggiunto che Israele ha avuto più armi da fuoco in questa intervista che «la missione delle forze armate egiziane non è terminata con la guerra di ottobre; nuovi combattimenti sono possibili e la nostra missione continuerà soltanto con la completa liberazione della nostra terra dall'occupazione israeliana»

Ha poi fatto presente che «la possibilità di un nuovo conflitto con Israele, qualora con mezzi pacifici non si riuscisse a raggiungere una soluzione»

In un'intervista ad un giornale libanese, il Presidente Sadat ha detto che è attualmente quello che egli ha definito «l'esperimento di fiducia» tra Egitto e Stati Uniti è riuscito al cento per cento. Quanto ai rapporti con l'URSS, ha detto che «noi attendiamo la visita del ministro degli Esteri Fakhri Faruq a Mosca il 14 ottobre per aprire una nuova pagina in questi rapporti»

Sadat ha detto che la guerra di ottobre è costata all'Egitto un po' più di 6.000 uomini e che le perdite in armamenti si sono aggirate sui 400 milioni di sterline (circa 600 miliardi di lire italiane). L'anniversario della guerra è stato celebrato anche a Damasco, la capitale della Siria, con una parata militare nel corso della quale sono apparsi per la prima volta aerei Mig-23 di fabbricazione sovietica

rilevato che la via intrapresa dai dirigenti cinesi, che oggi operano insieme alle forze più arretrate e conservatrici, ha portato alla rottura con i Paesi socialisti, anche se — ha concluso il leader sovietico — «noi crediamo che questa situazione non durerà in eterno»

Le celebrazioni per il 25° anniversario della nascita della Repubblica democratica tedesca si concluderanno domani con la grande sfilata dell'esercito popolare sulla Karl Marx Allee. Oggi i dirigenti sovietici e i loro ospiti tedeschi avevano deposto corone di fronte al monumento delle vittime del fascismo e del militarismo sulla Unter den Linden, al cimitero dei martiri del socialismo e al monumento a Lenin

Franco Petrone

Celebrato al Cairo e Damasco l'anniversario della guerra di ottobre

IL CAIRO, 6 ottobre

Il primo anniversario della guerra con l'Israele è stato celebrato oggi a Cairo con una grande parata militare alla quale hanno assistito il Presidente egiziano Sadat, che aveva al fianco Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), e il ministro della Guerra Ismail

Alla parata militare hanno assistito 100.000 persone, mentre milioni di egiziani hanno seguito la manifestazione dai apparecchi televisivi

Sono sfilati, tra gli altri mezzi militari, 150 carri armati sovietici T-54 e T-55. Una parte dei quali era equipaggiata con cannoncini di fabbricazione inglese (la modifica si spiega col fatto che nella guerra del Sinai sono stati i carri usati dagli israeliani, inferiori a quelli messi in campo dagli egiziani per molti aspetti, il superavano nella velocità e nella manovrabilità consentendo loro di aprire il fuoco a distanze molto superiori)

Prima della parata Ismail ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che l'Egitto «avrà il Sinai ancora occupato o con la pace o con la guerra». «Le truppe egiziane — ha detto — sono agguerrite ancor più di un anno fa e sono pronte ad affrontare nuovi combattimenti per liberare il Sinai, se si prenderà una decisione in tal senso»

Nella guerra dell'anno scorso, ha detto il ministro l'obiettivo assegnato alle truppe egiziane era limitato, dato che non si proponeva la riconquista totale del Sinai ma solo di infliggere ad Israele un colpo che servisse a dimostrargli che il tentativo di prolungare nel tempo l'occupazione del Sinai sarebbe rivelato troppo oneroso

Lo stesso Ismail, in una intervista alla televisione, ha reso omaggio al ruolo avuto dalle truppe egiziane durante la guerra del Sinai, ma ha aggiunto che Israele ha avuto più armi da fuoco in questa intervista che «la missione delle forze armate egiziane non è terminata con la guerra di ottobre; nuovi combattimenti sono possibili e la nostra missione continuerà soltanto con la completa liberazione della nostra terra dall'occupazione israeliana»

Ha poi fatto presente che «la possibilità di un nuovo conflitto con Israele, qualora con mezzi pacifici non si riuscisse a raggiungere una soluzione»

In un'intervista ad un giornale libanese, il Presidente Sadat ha detto che è attualmente quello che egli ha definito «l'esperimento di fiducia» tra Egitto e Stati Uniti è riuscito al cento per cento. Quanto ai rapporti con l'URSS, ha detto che «noi attendiamo la visita del ministro degli Esteri Fakhri Faruq a Mosca il 14 ottobre per aprire una nuova pagina in questi rapporti»

Sadat ha detto che la guerra di ottobre è costata all'Egitto un po' più di 6.000 uomini e che le perdite in armamenti si sono aggirate sui 400 milioni di sterline (circa 600 miliardi di lire italiane). L'anniversario della guerra è stato celebrato anche a Damasco, la capitale della Siria, con una parata militare nel corso della quale sono apparsi per la prima volta aerei Mig-23 di fabbricazione sovietica

Distrutto da un incendio cantiere navale a Catania

CATANIA, 6 ottobre. Un piccolo cantiere navale specializzato nelle riparazioni di pescherecci è stato distrutto da un incendio divampato all'alba per cause che, secondo i vigili del fuoco, potrebbero essere dolose.

Oltre alle attrezzature del cantiere sono state bruciate anche alcune catoste di legno pregiato e due piccole unità da pesca che erano in secco per riparazioni. Il cantiere è di proprietà di Giuseppe Grasso, di 32 anni, e occupa 32 persone tra tecnici, operai, impiegati.

Grasso è stato interrogato a lungo dai carabinieri che stanno cercando di stabilire, con la collaborazione dei pompieri, le cause dell'incendio.

Riattaccate le braccia a una bambina cinese

PECHINO, 6 ottobre. I chirurghi di un ospedale militare dello Shantung sono riusciti a ricucire le braccia di una bambina, entrambe mozzate sopra il gomito da una macchina. La bimba, che si chiama Tsao Chun-ling, è ora in grado di mangiare da sola e di raccogliere oggetti.

Questo eccezionale intervento chirurgico, di cui è stata data notizia oggi, fu effettuato nel febbraio 1973. La bambina aveva allora tre anni e otto mesi. Pigiola di contadini, giocava nel mulino della sua «brigata di produzione» quando una macchina le mozzò le braccia.

L'intervento durò più di cinque ore. I vasi sanguigni furono ricuciti uno a uno.

Fallita un'altra compagnia turistica danese

COPENAGHEN, 6 ottobre. A seguito dell'accertamento dello stato di insolvenza, è stato dichiarato a Copenaghen il fallimento di un'altra compagnia turistica danese, la quarta nel giro di un anno. Si tratta della «Globus Rejser» che opera prevalentemente sul mercato italiano (riviera gardesana, riviera ligure, Rimini e Taormina) e su quello spagnolo. Il fallimento della società, a differenza di quanto avvenuto in casi precedenti, non avrà conseguenze per i clienti in quanto la compagnia è aderente al «fondo di garanzia dell'associazione degli operatori turistici» mentre comporrà notevoli perdite per i creditori, in maggioranza albergatori italiani.

Situazione meteorologica



Table with 4 columns: Location, Temperature, and other weather-related data. Locations include Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, and Bolzano.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing the editorial board (Aldo Tortorella, Luca Polini, etc.) and subscription information.

Il criminale atto terroristico nei pressi di Milano

Incendio Face: sono gli stessi dell'episodio di San Vittore?

Significative affermazioni di dirigenti della polizia - 10 miliardi di danni - Prove definitive inequivocabili lasciate da una donna già colpita da mandato d'arresto per l'esplosione nell'albergo davanti alle carceri milanesi - Messaggio delirante

MILANO, 6 ottobre. Tre uomini armati e mascherati, dopo aver immobilizzato una guardia giurata, hanno appiccato le fiamme stanotte, poco dopo le cinque, a uno dei più grossi depositi della «FACE Standard» a Fizzosco di Pieve Emanuele. Il deposito, vasto 5000 metri quadrati, costituito di mattoni, cemento armato prefabbricato, è andato totalmente distrutto. I danni si aggirano attorno ai dieci miliardi.

«Il criminale atto terroristico nei pressi di Milano», ha detto il direttore della polizia, «è stato commesso da una banda di terroristi che ha già commesso altri atti di violenza». «Le prove consisterebbero in tracce definitive e inequivocabili lasciate dalla donna che appartiene al gruppo, ricercata dal giorno dello scoppio davanti al carcere di S. Vittore e di cui solo oggi è stato reso noto il nome: Rosaria Sansica, di 29 anni».

«Ecco come si è svolto l'attentato di questa mattina a Fizzosco: alle 5,15 la guardia notturna dipendente dal Corpo di vigilanza della provincia Antonio Grecchi, di 44 anni ha visto improvvisamente comparire davanti al vetro della guardiola, all'interno del recinto del deposito, tre uomini con il volto coperto da pas-

«Questo pomeriggio nel corso della conferenza stampa il dottor Vito Plantone ha detto: «Abbiamo indizi fondatissimi per ritenere che la Sansica sia implicata anche nell'incendio avvenuto stanotte alla FACE Standard. Naturalmente non possiamo ancora dire di che cosa si tratta».



Rosaria Sansica, la donna accusata di essere coinvolta sia nell'incendio alla FACE sia nell'attentato davanti a S. Vittore.

«I tre terroristi si sono subito allontanati lasciando libero il Grecchi, che è corso a telefonare al «113»; l'allarme al centralino dei vigili del fuoco è arrivato alle 5,40 e sul posto sono state inviate sette autopompe, due autobot e un carro sciami; subito dopo sono stati inviati rinforzi della polizia. Nel deposito era ammassata una forte quantità di quadri di controllo per centrali telefoniche, che dovevano essere messe in opera per il lancio della bomba. Vi erano anche forti quantitativi di fili di rame, automezzi parcheggiati ed altre apparecchiature».

«Già nella stessa mattinata di oggi un comunicato era stato fatto pervenire al Corpo di stampa ANSA, all'agenzia di stampa ANSA, al Corriere ha telefonato una donna, dicendo che in una cabina di via Santa Tecla vi era un comunicato sull'incendio, mentre pare che un uomo di mezza età abbia im-

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

«Immediata condanna unitaria». MILANO, 6 ottobre. Nel pomeriggio a Pieve Emanuele si è svolta una assemblea con la partecipazione dei membri dell'Amministrazione comunale, di esponenti del PCI, del PSI, degli organismi di massa e del Comitato unitario di zona. Erano presenti dirigenti delle Federazioni provinciali del PCI e del PSI».

Advertisement for Renault 5, featuring a photo of the car and the slogan 'Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.' It also includes technical specifications and contact information.

Advertisement for TECHMASHEXPORT, featuring a large gear graphic and the slogan 'L'Ente Sovietico per il commercio estero TECHMASHEXPORT'. It lists products like compressors and pumps, and provides contact details for the company.

Dopo l'arresto dell'ex federale Mario Pavia

DALL'INCHIESTA DI TORINO EMERGONO COLLEGAMENTI CON IL DOSSIER DEL SID

Durante il vertice i magistrati hanno accertato che in tutte le inchieste figurano in pratica gli stessi nomi - Dall'istruttoria del dottor Violante possono venire fuori molti nomi ed elementi utili alla Procura di Roma che non ha ancora iniziato a lavorare sul rapporto del ministro della Difesa

Sei arresti per droga a Firenze Torino e Genova

FIRENZE, 6 ottobre Due giovani e una ragazza sono caduti nella rete della «sezione narcotici» e la squadra mobile fiorentina. Marijuana e hashish sono stati rinvenuti nell'appartamento del pittore Ettore Vannelli, di 26 anni, abitante in via del Piano (una località alle porte di Firenze) e di sua moglie May Cappuccini di 26 anni. Le fiale di morfina e un piccolo quantitativo di marijuana sono stati invece sequestrati nell'abitazione di Raffaele Di Vito, di 22 anni, situato in via Pelluccezza. Tutti e tre sono stati tratti in arresto sotto l'imputazione di detenzione e uso di droga.

Alla scoperta e all'arresto del terzo, gli uomini della «sezione narcotici» sono venuti al termine di un paziente tallonamento di Ettore Vannelli e di sua moglie. I due avevano compiuto un viaggio in Medio Oriente e al ritorno dal loro «giro» si era sparsa la voce che in Libano avevano fatto un certo approvvigionamento di droga.

TORINO, 6 ottobre Implicati in un traffico di droga, due giovani torinesi sono stati arrestati ieri dalla Squadra narcotici della polizia. Si tratta dell'impiegata Daniela Guerci, di 24 anni, conosciuta nel giro della prostituzione, e del sarto disoccupato Andrea Martini.

Il Martini era stato notato per i suoi frequenti viaggi in Marocco, dove probabilmente si riforniva di droga, ed era da tempo sottoposto a vigilanza da parte degli agenti di PS, che si travestivano da «hippies» per controllare un angolo di piazza Castello, normalmente luogo di appuntamento dei tossicomani. Pedinando il Martini gli agenti sono riusciti a risalire alla giovane donna, ed alla base dello spaccio. Fatta irruzione in un appartamento di via Montebello, gli agenti rinvenivano un pane di hashish di 600 grammi, una mezza dose di eroina basica e di morfina, 50 pastiglie di LSD.

GENOVA, 6 ottobre Uno spacciatore di droga è stato arrestato a Genova questa mattina. Si tratta del ventiquattrenne Giorgio Bertelloni da Massa Marittima, sorpreso presso porta Dei Vacca, nel centro storico, mentre offriva eroina a tre giovani. Il Bertelloni nascondeva un sacchetto contenente trenta grammi di droga presso le parti intime del corpo.

ROMA, 6 settembre L'inchiesta della procura di Roma sul contenuto della terza parte del dossier SID (per intercetti quello che riguarderebbe l'attività dei gruppi eversivi, collegati all'organizzazione Borghese, anche dopo il fallimento del tentativo di colpo di Stato del dicembre 1970) partirà dall'arresto avvenuto a Torino di Mario Pavia. L'ultimo federale fascista del capoluogo piemontese è stato catturato dal giudice Violante, l'altro ieri, appena rientrato dal vertice di magistrati di Abano. L'accusa è quella di aver fornito informazioni e documenti organizzati da Salvatore Francia, l'esponente di «Ordine Nero», redattore della rivista del Vent'uno attualmente latitante.

Il nome di Mario Pavia, a quanto ci risulta, sarebbe contenuto anche nel dossier intitolato alla procura di Roma. Esso farebbe parte di una lista comprendente (come abbiamo già scritto) e non siamo stati smentiti dal comunicato del procuratore capo romano Elio Siotto) una quarantina di nomi. Muovendosi su questa indicazione, i sostituti procuratori Vittorio Occorsio e Claudio Vitalone sembrano essere sicuri di riuscire a scoprire, nei documenti in loro possesso, le piste che collegano la Violante a Torino, non pochi punti di contatto.

Si tratterà in pratica di approfondire le indagini per verificare se tutti i procuratori raggiunti da altre inchieste giudiziarie possano servire anche per l'ultima indagine, che dovrebbe essere al più tardi in corso di svolgimento.

Abbiamo scritto nei giorni scorsi che una delle difficoltà maggiori che i magistrati romani dicevano di avere, per quanto riguarda la possibilità di individuare coloro che in questi anni avrebbero tramesso contro le istituzioni repubblicane, rendendosi responsabili anche di concrete azioni intimidatorie e provocatorie, era rappresentata dalla verifica delle accuse contenute nel dossier dei servizi segreti. I magistrati per questo si erano rivolti anche ad altri ufficiali del controspionaggio, compreso l'attuale capo del SID, l'ammiraglio Casardi, per ottenere i nomi degli informatori che avevano permesso, con le loro rivelazioni, di formare il dossier. Il SID aveva risposto di non poter fornire questi nomi.

L'episodio di Mario Carta sembra indicare che questa «impassa» può essere superata. In altri termini durante il vertice (al quale come è noto mancavano gli inquirenti che si occupano della strage di piazza della Loggia e di quella dell'Italicus e di Pian di Rascino) sarebbero venuti fuori i nomi e gli episodi dell'inchiesta di Torino presenti anche nel dossier in mano alla magistratura romana.

Poiché il dottor Violante ha fatto una serie di accertamenti e ha trovato, a quanto si dice, dei riscontri obiettivi, delle prove, tali riscontri potrebbero in breve tempo tornare utili anche ai magistrati romani. Dunque dopo il vertice gli inquirenti della Capitale si troverebbero in una situazione decisamente migliore con la prospettiva di raggiungere dei risultati concreti anche senza un ulteriore, e tra l'altro già negato, aiuto del controspionaggio.

In pratica anche in questo caso si sarebbe verificato quanto successo con la parte del dossier SID, mandato ai giudici padovani che indagano sulla «Rosa dei Venti». Una volta letto il rapporto, gli inquirenti hanno potuto constatare che esso non conteneva molte cose nuove e che su certi particolari, certi fatti, essi ne sapevano certamente più di quanto lo stesso servizio di «Informazioni Difesa» avesse scritto.

Evidentemente le strade che i vari magistrati che si occupano di piste nere autonomamente percorrono sono ben fertili e possono condurre molto lontano.

Questa constatazione se non può non portare a giudizi positivi pone però degli interrogativi. Il primo è sui motivi che hanno spinto il SID solo ora, cioè quando alcuni magistrati per loro conto hanno già ottenuto dei concreti risultati nelle indagini sull'attività dei gruppi eversivi, a rivelare quanto evidentemente sapeva da anni. E in questo quadro la notizia dell'apertura di una inchiesta sui rapporti tra certi ufficiali

del SID compreso l'ex capo Miceli, e il fascista Giannettini assume un rilievo tutto particolare.

Il secondo interrogativo riguarda invece la consistenza del materiale d'accusa inviato alla magistratura dai servizi segreti. Se è vero che nei dossier vi sono nomi e fatti già individuati in altre inchieste, si deve dedurre che dietro ogni episodio e organizzazione eversiva sono gli stessi personaggi, le stesse menti, gli stessi finanziatori.

Tutto ciò suona come diretta conferma a quanto abbiamo sempre sostenuto e cioè che i vari gruppi, le varie firme «nere» che compaiono dopo ogni attentato, i diversi personaggi venuti alla ribalta in questi ultimi tempi e che si presentano sotto diversissime spoglie, fanno parte di un unico piano.

Tale constatazione non può però portare alle conclusioni affrettate e pericolose alle quali qualcuno, anche tra gli inquirenti, vorrebbe giungere e cioè: unificare tutte le inchieste e farne un unico processo. E' chiaro che non verrebbe fuori un calderone, un polverone dentro il quale sarebbe facile sfuggire alle precise responsabilità.

Tuttavia la presenza di stessi nomi e stessi fatti nelle diverse inchieste, è un motivo in più che dovrebbe convincere il ministro della Difesa a rispondere al più presto e chiaramente sul contenuto del rapporto che ha avuto dal SID, ma anche sui retroscena e sui tempi della sua formazione.

Paolo Gambescia

Prigioniero per 15 giorni



Il piccolo Francesco Cribari, a casa con la madre e i fratelli, sorride dopo la brutta avventura.

Il piccolo Francesco rilasciato ieri sull'Autostrada del Sole

La liberazione è avvenuta nei pressi di Cosenza - La ricerca affannosa della famiglia Cribari nel cuore della notte - Forse mezzo miliardo consegnato ai banditi - Fermate sei persone

DAL CORRISPONDENTE COSENZA, 6 ottobre Francesco Cribari, il ragazzo di dieci anni figlio del presidente dell'Opera Silea (l'ex ente di rifugio per i profughi) in ente regionale di sviluppo agricolo) rapito la sera di venerdì 20 settembre da quattro banditi armati e mascherati, è stato finalmente rilasciato. Il rilascio è avvenuto esattamente all'una e trenta di questa mattina, sull'autostrada del Sole nei pressi di Palerna, nella piana di S. Eufemia Lametia, a circa quaranta km di distanza da Cosenza. A prelevare Francesco, che era stato abbandonato su una piazzola di sosta dell'autostrada, sono andati la madre del ragazzo e due legali di fiducia della famiglia: l'avvocato Luigi Cribari, padre dell'avvocato Leonardo Cribari, padre di Francesco e l'avvocato Brunni.

Che ormai si fosse vicini al rilascio di Francesco Cribari lo si era intuito ieri sera dall'animazione insolita - finestre illuminate fino a tarda ora, gente che entrava ed usciva in continuazione - che regnava presso l'abitazione del presidente dell'Opera Silea. Ma la certezza si è avuta soltanto poco prima dell'una, allorché da casa Cribari sono usciti in fretta una decina di persone che sono salite su tre auto, ognuna delle quali ha imboccato una strada diversa allo scopo di «seminare» polizia e giornalisti. Una delle tre auto, l'Alfetta bianca dell'avvocato Luigi Cribari a bordo della quale avevano preso posto la signora Franca Cribari, l'avvocato Brunni e lo stesso avvocato Luigi Cribari, dopo un rapido giro intorno ad un isolato imboccato dall'autostrada del Sole.

Dopo mezz'ora di corsa piuttosto sostenuta, l'Alfetta giunge nel posto segnalato dai rapporti. Gli sguardi della madre e dei due legali scrutano nel buio nella speranza di vedere spuntare la sagoma di Francesco, ma del ragazzo nessuna traccia.

Intanto passano i minuti e l'auto sta per giungere a Palerna. Ad un tratto l'avvocato Brunni si ferma e si frena. E' frenate. Gli sembra di aver notato qualche cosa. L'Alfetta si blocca e la signora Cribari scende dalla macchina e chiama il figlio a gran voce. All'improvviso da dietro un cespuglio spunta Francesco. E' intristito dal freddo ed è impaurito ma gode buona salute.

Per tutto il viaggio di ritorno verso casa il ragazzo rimane avvigliato a sua madre. Alle due e trenta l'auto arriva a Cosenza davanti alla abitazione dell'avvocato Cribari. Anche il padre e gli altri parenti possono così abbracciare il piccolo Francesco.

Il padre, l'avvocato Leonardo Cribari, nega di aver dovuto pagare il riscatto per riavere Francesco. Ma c'è chi dice che il riscatto è stato pagato e che si somma consegnata ai banditi si aggirerebbe intorno al mezzo miliardo di lire.

Dopo il rilascio di Francesco Cribari la macchina della giustizia si è messa nuovamente in moto. Nelle prime ore di questa mattina sono stati fermati, perché gravemente in-

iziati di aver concorso al rapimento del ragazzo, Giuseppe Malara, 38 anni, da Reggio Calabria, e Giorgio Carida, 40 anni, da Pizzo Calabro e attualmente residente a S. Giovanni in Fiore dove gestisce un ristorante. Il gruppo di quattro persone sono state fermate. L'ipotesi che va facendosi strada tra gli inquirenti è che il rapimento di Francesco Cribari sia stato organizzato ed effettuato da una cosca mafiosa della piazza di S. Eufemia Lametia della fascia giudiziaria calabrese.

Oloferne Carpino Migliaia in corteo a Genova per il Cile

GENOVA, 6 ottobre Migliaia di democratici genovesi hanno dato vita oggi nel capoluogo ligure ad una imponente manifestazione antifascista per la libertà del popolo cileno. La manifestazione è stata promossa dal Comitato unitario antifascista per la libertà del Cile, costituito da un vasto arco di forze politiche e organizzazioni democratiche, DC, PCI, PSI, ANPI, ACLI, FGCI, FGSI.

Dopo aver sfilato per le vie della città, il corteo è confluito al campo di calcio. Ansoldo dove hanno parlato Carlos Gonzalez, sindacalista cileno e dirigente di Unidad Popular, Giovanni Casolino, assessore comunale al Decentramento, Luciano Trucco, della Federazione CGIL-CISL-UIL, e l'avv. Raimondo Ricci, presidente dell'ANPI provinciale.

Il fatto scoperto dai disperati genitori

Orribile a Treviso: alano sbrana bimba

La piccola ha attraversato un cortile dove uno dei due grossi cani da guardia non era assicurato alla catena

TREVISO, 6 ottobre Una bambina di quattro anni, Sabina Grandi, di Crespanza di Mestre (Treviso), è stata sbranata, nel pomeriggio, dal cane alano di un vicino di casa. La piccola si era introdotta nel cortile del maschio Ercole Visentini, per raggiungere i genitori che stavano vendemmiando nelle campagne di proprietà dello stesso Visentini. Nel cortile c'erano due cani alani: la femmina era legata ad una catena, mentre il maschio era libero.

Non si sa esattamente che cosa sia accaduto; improvvisamente, il maschio ha aggredito la bambina, morsiandola in più parti del corpo e trascinandola poi nei campi. Nessuno ha udito le grida della piccola Sabina, il cui corpo, ormai privo di vita, è stato trovato dopo circa un quarto d'ora dagli stessi genitori, mentre tornavano dalla vendemmia.

Uno spettacolo «nuovo» per un pubblico di giovani

Anche alla Biennale approda il radicalismo del teatro «off»

La breve ma significativa storia di «The Performance Group», una piccola compagnia americana che si oppone al teatro tradizionale di Broadway - Tentativo di coinvolgere lo spettatore - I limiti di una esperienza intellettuale

DALL'INVIATO

VENEZIA, 6 ottobre La «nuova» Biennale ha offerto ieri sera al suo pubblico di giovani entusiasti - ad inaugurazione della serie di spettacoli teatrali - una rappresentazione che ha messo a contatto con una realtà assolutamente diversa dalla nostra, con un mondo teatrale al di fuori di tutte le tradizioni europee, nato con un linguaggio semi-gergale americano che nemmeno perfetti conoscitori dell'inglese riescono a decifrare del tutto. L'incontro è stato interessante e suggestivo; ma bisognerebbe mettere in guardia questi giovani spettatori dal voler magari importare da noi questi modi di fare teatro che sono strettamente legati al contesto socio-politico americano e alla mentalità dell'intellettuale statunitense radicale.

La «prima» di Canzonissima



«Canzonissima 1974» ha preso il via ieri pomeriggio al Teatro delle Vittorie. La presentatrice Raffaella Carrà che nella sigla iniziale si è esibita anche come acrobata ed equilibrista, ha condotto la prima serata insieme a Corrado. Al microfono si sono alternati per la musica leggera, i Camaleontoni (il secondo fase di «Canzonissima», dopo il conteggio dei voti sulle cartoline, i primi tre cantanti di musica leggera e il cantante «folk» primo classificato).

NELLA FOTO: la Carrà accanto al tabellone della classifica della prima puntata.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale RADIO

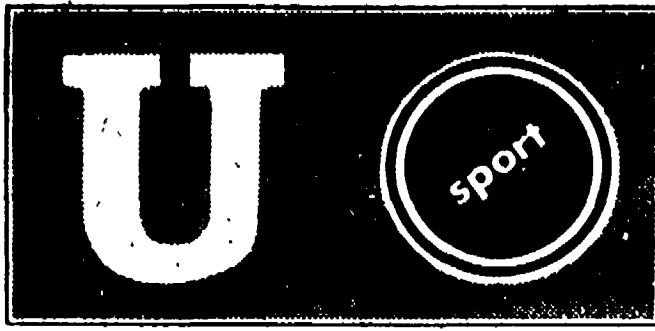
PRIMO PROGRAMMA

SECONDO PROGRAMMA

TELEVISIONE svizzera

TELEVISIONE Capodistria

PROTEGGI IL TUO BERE. saper bere. 14 fascicoli da regalare in un solo volume. ogni settimana in edicola. FRATELLI FABRI EDITORI



Le « grandi » cominciano deludendo: sconfitte Juve, Inter, Roma, pareggia il Milan, se la cava la Lazio
POCHE RETI E SBAGLIANO PURE I RIGORI

Sovvertendo il pronostico la Juve esce dal Comunale sconfitta per 2 a 1

Un Bologna senza pretese ma tenace castiga lo snobismo dei bianconeri

In una sagra degli errori (Cuccureddu ha persino fallito un rigore) sono riusciti a segnare Savoldi, Anastasi e Cresci - Anche l'inserimento di Altafini a metà della ripresa non ridà mordente al gioco juventino - Molti gli assenti nelle file rossoblù

Pesaola: « Ci siamo permessi il lusso di giocare alla grande »

BOLOGNA, 6 ottobre. La partita e alcuni decisivi episodi nel racconto dei protagonisti. Intanto il match come l'hanno preparato e vissuto i due allenatori. Per il Bologna parla Pesaola: « Si doveva impostare una partita a centrocampo. La Juve aveva tre punte, occorreva impedire i rifornimenti e ci siamo riusciti ».



BOLOGNA - JUVENTUS - Savoldi raccoglie un centro di Roveri e realizza il primo gol del Bologna.

Polemico e vivace « ritorno » del centravanti laziale

Scatenato Chinaglia Cesena nei guai: 2-1

Suo il gol del vantaggio - Petrelli (che si infortuna nel finale) arrotonda - Accorcia le distanze Bertarelli - Ottimo finale del Cesena: la Lazio ha accusato anche un incidente a Wilson

MARCATORI: nel p.t. al 25' Chinaglia (1), al 45' Petrelli (1); nella ripresa al 7' Bertarelli (1). LAZIO: Pulici (7); Petrelli (7); Oddi (5); Nanni (6); D'Amico (n.c.); Garlaschelli (6); Re Cecconi (7); Chinaglia (8); Frustalupi (6-); Badiani (7); Portiere di riserva Moriggi, 13; Pontes.

ROMA 6 ottobre. I campioni d'Italia della Lazio ritrovano se stessi, gioco e gol e un grande Chinaglia, battendo chiaramente il simpatico Cesena di Bersellini per 2-1. Non è esagerato sostenere che, perché quanto avvenuto nella ripresa ha avuto le sue ragioni di carattere contingente e negli infortuni simultanei a Petrelli e Wilson, come dire ai due migliori uomini della difesa.

Ma il ritmo dei laziali non cala e i romagnoli si difendono come possono mentre il centrocampo è scavalcato d'impeto e al 41' Martini ha ancora una volta la palla buona per servizio di Chinaglia, ma spara malamente addosso al portiere. Poi, proprio quando tutto lasciava presagire che la massiccia offensiva laziale finisse per centinare, ecco il 2-0: punizione di Chinaglia, palla deviata dalla barriera che finisce a Petrelli, stop di petto e il terzino da pochi passi insacca di sinistro.

La ripresa vede il Cesena con Catania al posto dell'eteneo Orlando. Ma subito si infortunano Petrelli e Wilson e allora la Lazio ritiene più saggio contrarsi per difendere il risultato. Non è del tutto esagerato dire che si è sempre visto che attaccata — la Lazio soffre e anaspava. E al 7' e lottimo Bertarelli ad accorciare le distanze, approfittando della permissività di Oddi, segnando di testa il solito cross alti, croce del biancazzurri, su passaggio di Ceccarelli. Il biancazzurri smarriscono il filo: Petrelli e Wilson possono dare poco contributo ed è proprio Wilson, saltato da Rognoni, che quasi quasi regala il pallone agli ospiti. E' bravo Pulici a farsi incontro a Rognoni in scivolata e a respingere di piede sul fondo. Compreso il pericolo la Lazio tenta qualche alleggerimento e, come abbiamo già detto, manca poco che Chinaglia non segni la terza rete. I cesenati però hanno capito le difficoltà dei biancazzurri e cercano di approfittarne ma le loro idee sono spesso confuse, anche se Petrelli fa correre un briciolo zoppicante come si lascia sfuggire Bertarelli che porge a Festa un gran tiro ma Pulici è sempre presente. Maestrelli allora immette un uomo fresco, togliere Nanni e fa entrare ed è Damiano « punto » con la palla buona a Chinaglia che tira ma Boranga non si lascia sorprendere.

Maestrelli pienamente soddisfatto

« In campionato la Lazio si trasforma »

Parole di elogio di Bersellini per Giorgio Chinaglia

ROMA, 6 ottobre. « La Lazio sente il clima del campionato e si trasforma quando in palcoscenico i due punti da conquistare ». Così esordisce Maestrelli con un sorriso di soddisfazione a sottolineare che i campioni hanno scherzato fino ad oggi. Tuttavia Maestrelli tiene a precisare che i suoi ragazzi si sono battuti giocando un buon calcio soltanto nel primo tempo. Gli infortuni di Wilson (ematoma alla coscia destra) e di Petrelli (distorsione inguinale) hanno consigliato di badare più a difendere le due reti messe a segno nel primo tempo, che ad attaccare. « La squadra si è contratta nella sua metà campo — ha aggiunto Maestrelli — e la Cesena è riuscito ad organizzarsi un buon numero di azioni ». Tuttavia il risultato non fa una piega, anche perché nel conto bisogna mettere due traverse clamorose a portiere battuto, colpite da Garlaschelli e Chinaglia. Sul cen-

travanti biancazzurri Maestrelli ha avuto parole di elogio ricordando che con il suo « G. » ritrova tutta la sua personalità di trascuratore dell'intera squadra. Anche Bersellini puntualizza il valore di Chinaglia. « Credo che Chinaglia e Badiani siano i due migliori giocatori del Cesena — che qualsiasi altro centravanti non avrebbe realizzato quel primo gol laziale. Chinaglia è stato per me, uno dei migliori in campo ». Sulla partita Bersellini ripete i concetti di Maestrelli. Un primo tempo di preta marca laziale e le due reti segnate sono il giusto risultato. Dopo due tiri consecutivi di Bertarelli (uno dei migliori dei suoi) che Pulici neutralizza al 25' la pressione dei biancazzurri si concretizza e proprio nel momento nel quale i cesenati cercavano di organizzare il loro gioco. Palla a Re Cecconi, finta e palla rasoterra per Chinaglia prescelto da tergo da Ammoniaci. Il centravanti tributa un mezzo di suo controllo e spara al volo

Colpi di scena

Dal preambolo può dunque apparire chiaro che la partita è stata arrivata ad atteggiamenti elevati vertici da un punto di vista strettamente tecnico (e con quella autentica sagacia degli eroi di calcio) e decisamente (e decisamente) no, ha sempre però encomiabilmente tenuto desta l'attenzione non concedendo mai spazi vuoti e a tratti anzi entusiasmando per l'alternanza, avvicinate sempre, dei colpi di scena. La Juventus, dicevano, era apparsa sulla scena, ma Cuccureddu aveva ostentato a vedere. Così, se attaccava per esempio con le tre punte, come il suo nuovo modulo prevede, lo faceva in genere con eccessivo, lezioso compiacimento, trascurando cioè i modi spicci per arrivare al nodo e traendo in inganno il portiere con la perturbation della difesa che, invece, orfana del gli inserimenti Scirea e affidata nella sua zona più delicata ad uno Spinosi in ruolo e funzioni inediti, aveva giusto bisogno di essere diligentemente protetta.

Giuliano Antognoli



LAZIO - CESENA - Petrelli, il secondo da sinistra, raddoppia per i campioni d'Italia.

MARCATORI: Savoldi (B.) al 20' e Anastasi (J.) al 20'30" del primo tempo; Cresci (B.) al 26' della ripresa. BOLOGNA: Buso 7,5; Roveri 7, Paris 6; Battistoso 6, Cresci 7, Maselli 6; Ghetti 6-; Morini 6,7; Savoldi 6-; Massimelli 6; Landini 6,5; Elefant, 13; Brugnera, 14; Ferrara. JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7-; Gentile 6,5; Furino 6,5; Morini 6; Spinosi 6; Damiani 6-; Causio 6 (n.c.); Altafini 6-; (della ripresa n.g.); Anastasi 6, Capello 6, Bettega 6, 12; Piloni, 14; Longoburco. ARBITRO: R. Lattanzi di Roma. NOTE: giornata bella, terreno soffice ma buono. Agonismo acceso ma nessun grave incidente di gioco. Molti ammanchi per i bianchi: Ghetti (f. 12), Paris, Roveri, Spinosi e Altafini) e un espulso, Ghetti, recidivo in scorrettezza su Morini. In ripresa, per un errore di Causio, un pallone deviate, ed Heleno Herrera in cerca evidentemente di sistemazione. Spettatori 45.000 circa, per un incasso di 106.497 lire (700 lire Antidoping; Damiani, Causio e Anastasi per la Juventus; Paris, Pecci e Massimelli per il Bologna).

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 6 ottobre. Un castigo. Un castigo che la Juve in fondo ha meritato. Presentatasi infatti a Bologna con l'aria sussiegosa e non poco snob del primo della classe, sa squadrata anche se disordinatamente, più del lecito per tutto il primo tempo e buona parte del secondo, infilando una incredibile serie di errori non giurati di aver commessi, ma che hanno man mano decrescente col trascorrere dei minuti. Ha cominciato Anastasi col mangiarsi un gol fatto, presentando poi Bettega e quindi Damiani. In apertura di ripresa Cuccureddu sbaglia addirittura un calcio di rigore e subito dopo Damiani falliva di un'altra iniezione il raddoppio. E tutto, dicevamo, con noncuranza, quasi fosse stata scritta l'inevitabilità di una vittoria bianconera. Con però questa tardava, la noncuranza si tramutò presto in affanno, e questo in orgoglio. Giusto l'orgoglio che non potesse essere complicato, irrimediabilmente le cose. Non bastò infatti, a questo punto, la cartina alle volte magica del ricorso in extremis ad Altafini, che segnò una rete, ma una rete decisa, una rete decisa, e il Bologna fece giustamente il resto.

La cronaca

Juve a cassetta dall'avvio, con un cross dietro alla porta di Damiani al 4' e una saetta appena fuori di Cuccureddu al 5'. Quattro minuti di imminente terrore pressing bianconero con Buso chiamato a neutralizzare un gran sinistro del solito « Cuccu » a conclusione di un brillantissimo passaggio di Damiani-Capello, e con un gran tiro di Anastasi a colpo sicuro su cui il portiere rossoblù vola a deviare in angolo. Poi però, d'improvviso e in modo clamoroso, il Bologna va in vantaggio: Roveri in rapidissimo galoppata sull'out destro, cross rasoterra, magnifico bicchierone. Con però questa tardava, la noncuranza si tramutò presto in affanno, e questo in orgoglio. Giusto l'orgoglio che non potesse essere complicato, irrimediabilmente le cose. Non bastò infatti, a questo punto, la cartina alle volte magica del ricorso in extremis ad Altafini, che segnò una rete, ma una rete decisa, una rete decisa, e il Bologna fece giustamente il resto.

Non che, questo Bologna, in fatto di errori sia stato altrettanto onesto. Con però questa tardava, la noncuranza si tramutò presto in affanno, e questo in orgoglio. Giusto l'orgoglio che non potesse essere complicato, irrimediabilmente le cose. Non bastò infatti, a questo punto, la cartina alle volte magica del ricorso in extremis ad Altafini, che segnò una rete, ma una rete decisa, una rete decisa, e il Bologna fece giustamente il resto.

Senza offesa

Senza offesa per Buso e Cacciatori, i due della « Under 23 », ma l'impressione è che più che essere bravisimamente, i rigori sono stati dettati non una punizione per la squadra che se le siete fischiate contro, ma per la squadra che si è battuta e che è rimasta malissimo tra gli altri dieci, di cui uno è stato il portiere. Poi lo rimpingono. Braglia non solo non è mai stato in Nazionale, ma nessuno dei selezionatori lo ha mai guardato, probabilmente, anche perché non ha mai giocato in un campionato di calcio. Bene. Braglia è il capocannoniere. Tra gli altri dieci che ieri hanno segnato (trascuriamo Pulici, che è stato l'unico a realizzare un rigore merita un discorso a parte perché, come si è visto, è stato il napoletano Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

Mille e non più mille

Quella jettatoria profezia secondo la quale il mondo non avrebbe visto il duemila, adesso potrebbe anche avverarsi: intendo dire che dopo quello che si è visto ieri, adesso può accadere qualsiasi cosa. Terzi e successo che dopo un anno un attaccante del Genoa ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

« Gli eroi della domenica » di Kim. Cosi' va bene. Il campionato di calcio è cominciato e fino a ieri sera non si avevano notizie di sparatorie, pestaggi, invasi di campo, sberleffi di fuocieri di marina e lanci di paracadutisti e cominciato come un campionato civile, giocato da gente educata e osservato da tifosi sereni e competenti. Bravi. Naturalmente meno che non si sia trattato del fatto che anche gli spettatori sono a corteo di allenamento come gli squadroni che sono pronti a deviare il loro sguardo su tutti i campi o se le sono fatte portare a casa, come si conviene a squadre blasonate che esigono il rispetto a domicilio. E difatti sono state servite. Non vorremmo, appunto, che trascorsa questa giornata di rotti e di domini, si dicesse che il campionato di calcio è cominciato come un campionato civile, giocato da gente educata e osservato da tifosi sereni e competenti. Bravi. Naturalmente meno che non si sia trattato del fatto che anche gli spettatori sono a corteo di allenamento come gli squadroni che sono pronti a deviare il loro sguardo su tutti i campi o se le sono fatte portare a casa, come si conviene a squadre blasonate che esigono il rispetto a domicilio. E difatti sono state servite.

La lezione

Tutti hanno detto che dopo Monaco gli sarebbero accadute cose barbare: squadre scatenate all'attacco, gioco totale, le porte crollate da tiri sferrati da tutti e da tutte le posizioni. Sarà. Per il momento — anche se i quattro gol di ieri non sono proprio uno schifo — la cosa che si è vista è stata che il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath: è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un bravo portiere e un poco di studio della palla, penalizzazione, che è la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora ha conosciuto anche al suo avanzato, un rigore di Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

Senza offesa

Senza offesa per Buso e Cacciatori, i due della « Under 23 », ma l'impressione è che più che essere bravisimamente, i rigori sono stati dettati non una punizione per la squadra che se le siete fischiate contro, ma per la squadra che si è battuta e che è rimasta malissimo tra gli altri dieci, di cui uno è stato il portiere. Poi lo rimpingono. Braglia non solo non è mai stato in Nazionale, ma nessuno dei selezionatori lo ha mai guardato, probabilmente, anche perché non ha mai giocato in un campionato di calcio. Bene. Braglia è il capocannoniere. Tra gli altri dieci che ieri hanno segnato (trascuriamo Pulici, che è stato l'unico a realizzare un rigore merita un discorso a parte perché, come si è visto, è stato il napoletano Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

Senza offesa

Senza offesa per Buso e Cacciatori, i due della « Under 23 », ma l'impressione è che più che essere bravisimamente, i rigori sono stati dettati non una punizione per la squadra che se le siete fischiate contro, ma per la squadra che si è battuta e che è rimasta malissimo tra gli altri dieci, di cui uno è stato il portiere. Poi lo rimpingono. Braglia non solo non è mai stato in Nazionale, ma nessuno dei selezionatori lo ha mai guardato, probabilmente, anche perché non ha mai giocato in un campionato di calcio. Bene. Braglia è il capocannoniere. Tra gli altri dieci che ieri hanno segnato (trascuriamo Pulici, che è stato l'unico a realizzare un rigore merita un discorso a parte perché, come si è visto, è stato il napoletano Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

Senza offesa

Senza offesa per Buso e Cacciatori, i due della « Under 23 », ma l'impressione è che più che essere bravisimamente, i rigori sono stati dettati non una punizione per la squadra che se le siete fischiate contro, ma per la squadra che si è battuta e che è rimasta malissimo tra gli altri dieci, di cui uno è stato il portiere. Poi lo rimpingono. Braglia non solo non è mai stato in Nazionale, ma nessuno dei selezionatori lo ha mai guardato, probabilmente, anche perché non ha mai giocato in un campionato di calcio. Bene. Braglia è il capocannoniere. Tra gli altri dieci che ieri hanno segnato (trascuriamo Pulici, che è stato l'unico a realizzare un rigore merita un discorso a parte perché, come si è visto, è stato il napoletano Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

Senza offesa

Senza offesa per Buso e Cacciatori, i due della « Under 23 », ma l'impressione è che più che essere bravisimamente, i rigori sono stati dettati non una punizione per la squadra che se le siete fischiate contro, ma per la squadra che si è battuta e che è rimasta malissimo tra gli altri dieci, di cui uno è stato il portiere. Poi lo rimpingono. Braglia non solo non è mai stato in Nazionale, ma nessuno dei selezionatori lo ha mai guardato, probabilmente, anche perché non ha mai giocato in un campionato di calcio. Bene. Braglia è il capocannoniere. Tra gli altri dieci che ieri hanno segnato (trascuriamo Pulici, che è stato l'unico a realizzare un rigore merita un discorso a parte perché, come si è visto, è stato il napoletano Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

GLI EROI DELLA DOMENICA DI KIM

Così va bene

Il campionato di calcio è cominciato e fino a ieri sera non si avevano notizie di sparatorie, pestaggi, invasi di campo, sberleffi di fuocieri di marina e lanci di paracadutisti e cominciato come un campionato civile, giocato da gente educata e osservato da tifosi sereni e competenti. Bravi. Naturalmente meno che non si sia trattato del fatto che anche gli spettatori sono a corteo di allenamento come gli squadroni che sono pronti a deviare il loro sguardo su tutti i campi o se le sono fatte portare a casa, come si conviene a squadre blasonate che esigono il rispetto a domicilio. E difatti sono state servite. Non vorremmo, appunto, che trascorsa questa giornata di rotti e di domini, si dicesse che il campionato di calcio è cominciato come un campionato civile, giocato da gente educata e osservato da tifosi sereni e competenti. Bravi. Naturalmente meno che non si sia trattato del fatto che anche gli spettatori sono a corteo di allenamento come gli squadroni che sono pronti a deviare il loro sguardo su tutti i campi o se le sono fatte portare a casa, come si conviene a squadre blasonate che esigono il rispetto a domicilio. E difatti sono state servite.



Rigoristi fuori bersaglio: Rivera e Boninsegna.

La lezione

Tutti hanno detto che dopo Monaco gli sarebbero accadute cose barbare: squadre scatenate all'attacco, gioco totale, le porte crollate da tiri sferrati da tutti e da tutte le posizioni. Sarà. Per il momento — anche se i quattro gol di ieri non sono proprio uno schifo — la cosa che si è vista è stata che il rigore è il grande dei mondiali di Monaco non è stato Cruyff o Lato o Overath: è stato il polacco Tomaszewski, il portiere che para i rigori. Ieri ne sono stati tirati quattro e il portiere non ha parato tre: passa per Buso, che non è un bravo portiere e un poco di studio della palla, penalizzazione, che è la scienza che insegna a parare i rigori, ma li hanno parati anche Cacciatori che — calcisticamente — frequenta ancora le medie e Fabris che finora ha conosciuto anche al suo avanzato, un rigore di Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

Senza offesa

Senza offesa per Buso e Cacciatori, i due della « Under 23 », ma l'impressione è che più che essere bravisimamente, i rigori sono stati dettati non una punizione per la squadra che se le siete fischiate contro, ma per la squadra che si è battuta e che è rimasta malissimo tra gli altri dieci, di cui uno è stato il portiere. Poi lo rimpingono. Braglia non solo non è mai stato in Nazionale, ma nessuno dei selezionatori lo ha mai guardato, probabilmente, anche perché non ha mai giocato in un campionato di calcio. Bene. Braglia è il capocannoniere. Tra gli altri dieci che ieri hanno segnato (trascuriamo Pulici, che è stato l'unico a realizzare un rigore merita un discorso a parte perché, come si è visto, è stato il napoletano Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

Senza offesa

Senza offesa per Buso e Cacciatori, i due della « Under 23 », ma l'impressione è che più che essere bravisimamente, i rigori sono stati dettati non una punizione per la squadra che se le siete fischiate contro, ma per la squadra che si è battuta e che è rimasta malissimo tra gli altri dieci, di cui uno è stato il portiere. Poi lo rimpingono. Braglia non solo non è mai stato in Nazionale, ma nessuno dei selezionatori lo ha mai guardato, probabilmente, anche perché non ha mai giocato in un campionato di calcio. Bene. Braglia è il capocannoniere. Tra gli altri dieci che ieri hanno segnato (trascuriamo Pulici, che è stato l'unico a realizzare un rigore merita un discorso a parte perché, come si è visto, è stato il napoletano Braglia, che ha girato più squadre lui che ai suoi tempi, il vecchio Arco. Tutti lo acquistano, dicono, e Braglia il ragazzo di Genova ha segnato un gol. D'accordo, lo ha segnato su calcio di punizione, che è un modo un po' — come dire? — modesto di segnare una rete, ma se pensate che gli attaccanti del Bologna facevano tanta tenerezza perché non segnavano nemmeno su rigore, il pensiero che oggi per la prima volta dopo un anno nel tabellino dei marcatori si vede un attaccante, capire che il progresso è immenso, tutte le speranze sono aperte. E poi quell'attaccante è proprio il centravante, cioè l'unica persona alla quale nel calcio non si può mai pensare di non segnare.

MILANESI SENZA MIRA E L'INTER LA PAGA CARA

Partiti col piede sbagliato Mazzola e c. subiscono una dura punizione (2-0)

Tutto facile per il brioso Varese contro i nerazzurri senza gioco

Libera e Sperotto i giustizieri - Clamoroso litigio prima della partita tra Mariani e il presidente che costringe l'allenatore ad inserire Muraro - Il palo respinge un «penalty» calciato da Boninsegna

MARCATORI: Libera (V) 32' p.l.; Sperotto (V) 39' s.l.

VARESE: Fabris 6'; Valmasoli 6, Zignoli 6'; Borghi 6, Lanzì 7, Prato 6'; Fusaro 6, Bonafè 6, Sperotto 7', Mariani 7, Libera 7 (Ranella dal 32' s.l., n.c.), N. 12 Della Corona, n. 13 Mater.

INTER: Bordon 6'; Fedele 5, Orioli 5'; Bertini 5, Giubertoni 5', Facchetti 6' - Muraro 5, Mazzola 5', Boninsegna 6', Moro 5', Nicoli 6, N. 12 Pagani, n. 13 Bini, n. 14 Cerilli.

ARBITRO: Gonnella di Torino, 6.

NOTE: Giornata di sole. Spettatori 20 mila circa di cui 11.752 paganti pari ad un incasso di 40.933.800. Corteggio antidoping: negativo. Calci d'angolo 4 e 1 per il Varese. Ammoniti: Prato per scorrettezza e Bertini per proteste.

realtà scomoda ma non per questo irrimediabile. Suarez, anche lui un debuttante della massima divisione, confesserà con la consueta franchezza che non aver mai perso finora aveva forse illuso troppo il «clan» circa la soluzione di problemi che lui stesso aveva giudicato irrisolti.

La cronaca è abbastanza alterna - parla perfino di un rigore fallito - e va vista sotto questa luce: i padroni di casa in costante possesso del bandolo di gioco ed ospiti sotto pressione per ottanta minuti, costretti ad arrangiarsi con il contropiede come in una traversata. Coppia dei campioni, dopo un tentativo di inizio-lampo con Boninsegna al 3', il suo tiro forte, è parato da Fabris in due tempi.

All'11' e al 12' due lanci di Moro mettono in condizione prima Boninsegna e poi Muraro di andare a segno, ma senza esito. Al 18' mentre gli intransigenti si sta spegnendo, l'ultimo tardivo sparò d'artificio con Boninsegna ed è già Fusaro ad in-

diarsi Bordon. Al 24' e la volta di Zignoli. L'ex milanista anticipa Facchetti, e tira un po' molle per la bocca di Fumè. L'inter accusa il difensore di sbarramento varesino, cede al lavoro sui fianchi, e si affida alle punizioni per impensierire Fabris. Al 29' appunto su un tiro piazzato, Boninsegna fa tremare il giovane portiere varesino.

Ma è già tempo per il Varese di cogliere il primo frutto di stagione, al 32' avanza Prato sulla destra, e stringendo, crossa in area. Libera si alza e di testa anticipa Giubertoni sciacquando in rete. Proprio un gol alla Boninsegna, e per l'inter si fa buio.

Non c'è il tempo materiale per organizzarsi, e si va al riposo. Rientrando, il Varese non demorde. Maroso invita i suoi - forse un po' avventatamente - ad impostare di nuovo la partita all'attacco all'8' Marini ha l'occasione che chiuderebbe forse la partita. Infilta in dribbling Fac-

chetti, entra in area da solo ma non riesce ad ingannare Bordon. I due si guardano negli occhi, e l'vano, fintando, riesce a far tirare il varesino dove vuole lui. Una parata di pugno che allontana per il momento il raddoppio.

Al 23' la sorte parrebbe volgere a favore dell'inter, che usufruisce di un indiscutibile rigore per fallo di Lanzì su Boninsegna in piena area. Il «Bobo» batte di sinistro piatto, ingannando il portiere ma non il palo che - perfido - respinge. Pianti strazianti nella fila interiste ed esultanza bancorossa sugli spalti.

Al 29' del recupero, un tiro da una parte si passa al raddoppio dall'altra. Fischia l'ottimo Gonnella per un fallo di Facchetti su Marini quasi al limite del campo. Il pallone viene respinto per Sperotto, ed il tiro preciso dei centravanti varesino non incontra ostacolo nell'incassarsi in rete. Ancora un gol, alla Boninsegna. Solo che dalla parte opposta,



VARESE-INTER - Libera schizza tra Facchetti e Giubertoni e segna il primo gol del Varese.

Ottimo esordio dei partenopei (3-1)

Braglia (tre gol) esalta il Napoli

Tuttavia la matricola Ascoli non ha demerito - Di Campanini il gol della bandiera

MARCATORI: nel p.l. al 4' Braglia (N); nella ripresa al 22' Braglia, al 35' Campanini (A), al 44' Braglia.

NAPOLI: Carmignani 5; Bruscolotti 5, Pogliana 6; Burgent 6, Palma 5, Orlandini 6; Rampanti 6, Juliano 5, Clerici 5, Esposito 6, Braglia 7. Portiere di riserva Favaron, 13. Massa.

ASCOLI: Grassi 6; Perico 6, Scorsia 6, Colautti 7, Castoldi 6, Minguzzi 6; Morello 6 (Cacciò s.v.), Vivani 6, Zandoli 6, Salvo 5, Campanini 6. Portiere di riserva Masulli, 13. Legnano.

ARBITRO: Barbaresco di Cornoms 6.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 6 ottobre

Giorgio Braglia ha avuto la sua prima grande occasione. Che cosa? Che se in buona vena lo aveva già dimostrato in tutta la fase pre-campionato: era stato quasi sempre lui a tirar fuori la palla da fuori campo, a regalarci successi al Napoli. Aveva segnato gol imprevedibili. Ma si trattava pur sempre di un giocatore che, per la verità, non godeva di molto credito per la sua discontinuità, magari per la facilità con la quale sperperava palloni da gol, per aver un'estemporaneità che lo portava a fare cose egregie e subito dopo a sciuparle, magari nel corso della stessa azione.

Braglia sta giocando con più convinzione e concretezza, adesso, si diceva in giro, perché ha paura di perdere il posto in prima squadra. E veramente, Braglia con l'arrivo di Massa, ha avuto paura, ma in buona sostanza, è lo stesso Braglia di sempre: il giocatore che parte velocissimo, si muove in campo, e poi magari s'impiccia da solo, e qualche volta rimedia, tal'altra no, la unica differenza è che adesso Braglia ha il piede molto più sicuro. Perché diciamo francamente, se oggi non ci fosse stato Braglia, il Napoli avrebbe vinto lo stesso. Ma il fatto è che Braglia ha fatto due avversari, ha scagliato in rete.

L'Ascoli è rimasto agghiacciato. La sua reazione, se così si può chiamare, ha prodotto un solo tiro a rete pericoloso.

Michele Murro

La Sampdoria (con Bedin ottimo centro-campo) strappa lo 0-0 a San Siro

CACCIATORI HA DETTO DI «NO»

Il portiere ha sventato un rigore di Rivera e almeno tre palle-gol, ma il Milan ha pagato soprattutto l'assenza di schemi offensivi validi - Bui il miglior rossonero, Benetti tra i peggiori



MILAN-SAMPDORIA - L'anziano Bui, qui ripreso in un'azione d'attacco, è stato ieri tra i migliori dei rossoneri.

MILAN: Albertosi n.c.; Bel 6 - Sabadini 6 - Zecchini 6. Terzoni 6, Matera 6 - Bigoni 4, Biasolo n.d. (s.l.), Benetti 5 - Bui 7, Rivera 6, Chiarugi 6 - N. 12 Pizzaballa, n. 13 Anquillotti.

SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arnuzzo 7, Fossati 6 - Lippi 6, Pini 6, Bedin 7, Valente 6, Boni 6, Maraschi 5, Salvi 7, Magistrelli 5 - Prunecchi 5, dal 1' s.l., N. 12 Bandoni, n. 14 Rossinelli.

ARBITRO: Prati di Parma 7.

NOTE: Giornata di sole. terreno ottimo, spettatori 45 mila, di cui 23.711 paganti (20 mila abbonati) per un incasso di 47.000.000. Ammoniti: Valente e Maraschi per falli. Corner 12 a 1 per il Milan. Antidoping negativo.

MILANO, 6 ottobre

Il Milan di Giagnoni ha esordito decisamente male, e lo ha dimostrato con un pareggio con la Sampdoria. Vero è che la partita avrebbe potuto prendere una piega diversa se i cacciatori non avessero sventato un rigore

re, battuto mollemente da Rivera (reduce dall'influenza e quindi più fiacchino del solito). Ma nel calcio «se» non fanno testo. Resta il risultato: un pareggio sconcertante specie se si tien conto che la Samp, in precampionato e in Coppa Italia, non aveva certo destato entusiasmi, anzi. In effetti, anche a San Siro, non è che i bucerchiati ubbiano fatto improvvisamente faville. Si sono limitati a difendersi con un rigore senza ricorrere alle brutte, grazie ad un solido e intelligente lavoro di centrocampo, nel quale il mestiere di Bedin (un debutto più che buono) ha saputo sporsarsi alla perfezione con il padismo di Boni, la grinta di Valente e le intuizioni, a volte geniali, di Sati.

Contro questa barriera mobile si sono irretati quasi tutti gli sforzi del Milan. Le poche volte che lo sbarramento è stato superato, ci ha pensato il portiere di casa a sventare il tentativo. Magistrelli è stato sventato, ci ha pensato il portiere di casa a sventare il tentativo. Magistrelli è stato sventato, ci ha pensato il portiere di casa a sventare il tentativo.

trattertanti, discese, la consueta ricerca del compagno che arretra. Niente sprint, niente invenzioni, mente di niente.

Col passar dei minuti c'era da supporre che, nell'arrembaggio, i cross andassero almeno a cercare la testa di Bui, una «torre» che avrebbe potuto risultar utilissima. Ma anche i (pochi) traversoni sono stati buttati nel mucchio alla cieca, facendo fare ottima figura a Lippi, a Pini e a Cacciatori. Quanto a Chiarugi, marcato strettissimo dal bravo Arnuzzo ha finito col mordersi la coda in personalismi deleteri.

Un Milan bruttino, insomma, nel quale è difficile, per ora, intravedere la testa di una rispettabile. Né crediamo possa bastare il recupero di Caloni, dato che Bui merita la maglia da titolare.

Il difetto è che, in campo, i cacciatori e nella stitichezza dei difensori (Maldara a parte) allorché si tratta di costruire. Tutte cose, del resto, riste e denunciate sin dalla nota ai recenti mondiali di Monaco. Il Milan non fa che rispecchiare.

Durante la «6 ore»

Muore a Parigi il motonauta italiano Sotti

PARIGI, 6 ottobre

Il motonauta italiano Cesare Sotti è stato oggi vittima di un incidente mortale durante la «set ore» di Parigi. Il pilota si trovava in quinta posizione quando il suo motore, per un'implicca da solo, e qualche volta rimedia, tal'altra no, la unica differenza è che adesso Braglia ha il piede molto più sicuro. Perché diciamo francamente, se oggi non ci fosse stato Braglia, il Napoli avrebbe vinto lo stesso. Ma il fatto è che Braglia ha fatto due avversari, ha scagliato in rete.

L'Ascoli è rimasto agghiacciato. La sua reazione, se così si può chiamare, ha prodotto un solo tiro a rete pericoloso.

Delusione dei nerazzurri

Suarez: troppi errori banali

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 6 ottobre

Maroso, raggiunto ma prudente, negli spogliatoi dopo la quasi clamorosa vittoria della sua squadra ai danni dell'inter di Suarez. L'esordio del trainer biancorosso ha quasi della stupefazione, ma per chi lo considera una cosa quasi normale: «Non vorrei che questa vittoria sull'inter fosse male interpretata. Il Varese deve trarre «la» questa partita spunti per il suo campionato, che deve essere una sconfitta di prim'ordine, soprattutto un campionato che deve puntare alla salvezza.

«La vittoria ci fa grande piacere - prosegue tranquillo - soprattutto perché avevamo programmato di fare due punti nelle prime partite di campionato. Ci troviamo invece con due punti nel carcere, dopo la prima partita, e per di più disputata contro l'inter. Io voglio dire e voglio richiamare tutti alla tranquillità. Se avremo coi piedi per terra e giocheremo nel modo in cui abbiamo giocato oggi, vedrete che il Varese si salverà bene».

Dall'altra parte è Suarez, ovviamente un po' abbacchiato per la sconfitta in partite subita a Varese, «è stata una partita stregata per noi, visto che abbiamo perso per aver sprecato determinate occasioni che si sono presentate. Direi anzi che la nostra squadra ha battuto un'incontra quando da sbagliato le due occasioni iniziali, e soprattutto quando ha fallito un rigore».

«La squadra subita la rete iniziale del Varese - spiega - si è un po' disunita anche perché loro, quelli del Varese, si sono galvanizzati ed hanno accentuato la pressione». Interpellato poi sull'esclusione di Mariani avvenuta all'ultimo momento, e della quale i maligni hanno subito ventilato una possibile litigiosa tra il giocatore ed il presidente Frazzoli, Suarez è stato categorico nello smentire tutto: «Non c'è nessuna polemica alla base. Il ragazzo ieri non era tranquillo e non se la sentiva di giocare».

Laconico il giudizio di Suarez sui giovani: «Indubbiamente la squadra ha perso male, gettando al vento occasioni favorenti: i giovani ovviamente non possono inventarsi esperienze al 45' di gioco».

Molti complimenti per il n. 1 sampdoriano

«Fermati da un gran portiere»

MILANO, 6 ottobre

Negli spogliatoi di San Siro il nome di Cacciatori, portiere miracolo della Sampdoria, è sulla bocca di tutti. «Con un portiere così, niente da fare», dice il presidente del Milan Albino Buticchi. «Cacciatori ha davvero superato se stesso». Poco dopo Giagnoni (tecezzionalmente senza colloquio) gli fa eco: «Cacciatori è un portiere di prim'ordine, il possibile e l'impossibile. Una grande partita la sua». E il Milan? «Abbiamo sbagliato molto», continua l'allenatore del Milan. «Nel primo tempo abbiamo avuto occasioni clamorose, poi ci siamo disuniti. Complessivamente le nostre condizioni sono buone, ma ancora manchiamo di continuità. Il rigore mancato da Rivera? Beh, che volete, sono cose che capitano».

Corsini, dall'altro lato dello stanzione, è comprensibilmente più loquace, anche se guarda al futuro senza troppe illusioni.

Qualcuno gli contesta il gioco eccessivamente chiuso della Sampdoria. La replica è in troppo facile: «Anni fa, con l'Atalanta - risponde sorridendo - sono venuto a San Siro a giocare aperto ed ho preso nove goal, uno sull'altro».

Poco distante Cacciatori, complimentatissimo, spiega come ha parato il rigore di Rivera: «Finta di battere la palla sulla destra. Però - ammette - anche lui ha sbagliato tiro».

Dallo spogliatoio del Milan sta per uscire il secondo protagonista del rigore mancato: Gianni Rivera. Un fremito d'ansia percorre la fila dei cronisti, e come l'ex golden boy si affaccia sulla porta decine di tacchini e penne gli si affollano attorno. Parlerà? Non parlerà? Seguiranno attimi di silenzio carico di angosciosa tensione. Gianni si ferma, voige attorno uno sguardo malinconico; quindi, senza neppure socchiudere le labbra, scuote lentamente il capo. Non parlerà.

Un duro colpo (e in senso tutt'altro che metalforico) lo ha subito anche un giovane tifoso sampdoriano che alcuni poliziotti trasportano a braccia negli spogliatoi. La fronte gli sanguina copiosamente. Ci dicono che senza accorgersene si è ritrovato nel bel mezzo di uno di quei gruppi di tifosi milanesi che la pratica dello stadio ha educato al fanatismo ed alla violenza.

La Sampdoria ha cominciato con una certa soggezione.

La Sampdoria ha cominciato con una certa soggezione. Cacciatori, portiere miracolo della Sampdoria, è sulla bocca di tutti. «Con un portiere così, niente da fare», dice il presidente del Milan Albino Buticchi. «Cacciatori ha davvero superato se stesso». Poco dopo Giagnoni (tecezzionalmente senza colloquio) gli fa eco: «Cacciatori è un portiere di prim'ordine, il possibile e l'impossibile. Una grande partita la sua». E il Milan? «Abbiamo sbagliato molto», continua l'allenatore del Milan.

La Sampdoria ha cominciato con una certa soggezione. Cacciatori, portiere miracolo della Sampdoria, è sulla bocca di tutti. «Con un portiere così, niente da fare», dice il presidente del Milan Albino Buticchi. «Cacciatori ha davvero superato se stesso». Poco dopo Giagnoni (tecezzionalmente senza colloquio) gli fa eco: «Cacciatori è un portiere di prim'ordine, il possibile e l'impossibile. Una grande partita la sua». E il Milan? «Abbiamo sbagliato molto», continua l'allenatore del Milan.

La Sampdoria ha cominciato con una certa soggezione. Cacciatori, portiere miracolo della Sampdoria, è sulla bocca di tutti. «Con un portiere così, niente da fare», dice il presidente del Milan Albino Buticchi. «Cacciatori ha davvero superato se stesso». Poco dopo Giagnoni (tecezzionalmente senza colloquio) gli fa eco: «Cacciatori è un portiere di prim'ordine, il possibile e l'impossibile. Una grande partita la sua». E il Milan? «Abbiamo sbagliato molto», continua l'allenatore del Milan.

Partita a reti inviolate con l'inconsistente Vicenza

Senza Riva il Cagliari si accontenta del pari

Poche su entrambi i fronti le occasioni da gol - Tra i migliori Sormani - Debutto di Viridis

CAGLIARI, 6 ottobre

CAGLIARI: Copparoni 7; Poli 7 (dal 2' del secondo tempo Val 6). Mancini 6; Quaglioni 7, Nicolai 6, Roffi 6; Novellini 5, Bianchi 5, Gori 5, Butti 6, Viridis 5 (12' Vecchi, 13' Valeri, 14' Piras).

VICENZA: Bardini 7; Berti 6, Longoni 6, Bernardis 6, Berti 6, Ferrante 6; Macchi 7, Savoldi 6 (al 31' del secondo tempo, entra Faloppa 6). Sormani 6, Faloppa 6, Votini 5 (12' Ceschini, 13' Gallupi, 14' Galuppi).

ARBITRO: Leviero di Genova.

NOTE: Tempo coperto con pioggia per la prima metà del primo tempo. Terreno pesante e scivoloso. Calci d'angolo 12-6 per il Cagliari (primo per fallo su Sormani. Infortunato Poli).

SERVIZIO

CAGLIARI, 6 ottobre

Zero a zero fra Cagliari e Vicenza che lascia tutti contenti e rimanda di una settimana i problemi (numerosi) di entrambe le formazioni. Un primo tempo in cui i rossoblu hanno esercitato una notevole pressione territoriale esplicata attraverso alcune occasioni da gol (una in particolare al 13': cross di Quaglioni in area, facile testata di Viridis che si fa anticipare da un difensore biancorosso) a cui ha replicato un gagliardo ma spesso confuso contropiede vicentino.

Complessivamente, comunque, si è corso molto e le emozioni non sono mancate per il pubblico, tra l'altro non eccessivamente numeroso a causa della pioggia (erano presenti infatti circa dodicimila persone). Secondo tempo più opaco con il Cagliari che perde in grinta e in chiarezza e col Vicenza che si fa pericoloso in contropiede. Al 6' Vitali, scende davanti a Copparoni, su un ottimo spiovente dal portiere in uscita. I rossoblu hanno pagato l'assenza di Riva.

Il giovane sostituto, forse emozionato e, nella seconda metà di gioco, probabilmente anche stanco, non ha saputo dare alcun aiuto concreto ai compagni di reparto e si è fatto spesso trovare in ritardo all'appuntamento con la palla. Alcune incertezze anche a centrocampo, con Gori eccessivamente arretrato. Bianchi opaco, se pure continuo, e Novellini impegnato altrettanto spassimo ma confusoriario. E' parsa invece abbastanza solida la difesa, in particolare con Poli.

I vicentini, di contro, hanno palesato notevoli difficoltà per quanto riguarda la solidità del pacchetto difensivo, che spesso ha lasciato spazio e occasioni per il tiro alle non brillanti punte cagliaritanee. Sono apparsi particolarmente efficaci nel gioco di costruzione la giovane ala destra Macchi, che si è fatta pe-

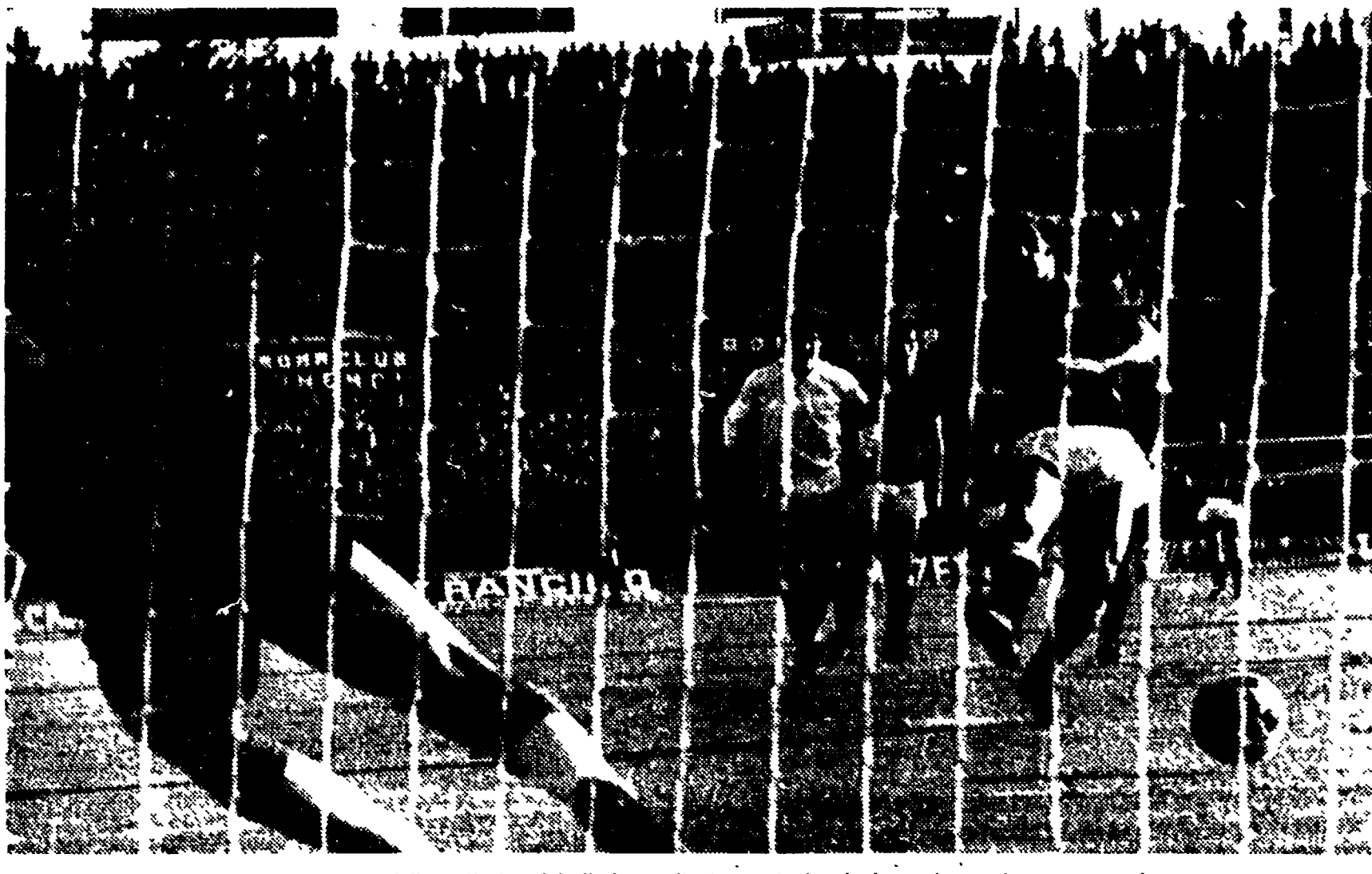
ricolosa anche in diverse occasioni, ed il centravanti Sormani, sempre lucido e presente.

La cronaca: la prima occasione da gol al 13' con l'azione di Viridis già narrata. Risponde al 20' il Vicenza con un cross al centro dell'area su cui Macchi arriva leggermente in ritardo. Al 23' betiro di Nicolai da trenta metri, risponde di pugno con difficoltà Barovani. Seguono alcuni minuti di pressione rossoblu con tiri di Gori (alto sulla traversa), Bianchi e Butti. Al 43' splendida occasione per il biancorosso: su passaggio di Savoldi, Faloppa si trova solo davanti al portiere in posizione centrale e spara alto sulla destra. Al 1' del secondo tempo, azione in verticale Novellini-Gori-Bianchi che tira forte e preciso all'angolo basso a destra; risponde Bardini con un tiro difficilissimo. Al 6' la grande occasione di Vitali. Al 7' esce Poli ed entra Valeri. Fino al 30' nessun tiro in porta con pressione vicentina che però arriva sempre solo al penultimo passaggio a parte un unico e isolato tiro di Vitali fuori di qualche metro. Al 32' tenti Novellini ed è ancora fuori. Al 34' Macchi manda di venti centimetri alto sulla traversa dopo essersi scontrato con Copparoni in uscita. Al 36' tino di Butti deviato da un difensore.

Sergio Atzeni

Rodolfo Pagnini

Gol prezioso per Torino e Fiorentina



TORINO-ROMA - Paolo Pulci non fallisce il tiro dal dischetto di rigore: è il gol che assicura al granata un beneaugurante successo.

Il Torino prevale di misura (1-0) sulla Roma

Novanta noiosissimi minuti per superare i giallorossi

Il gol della vittoria è stato segnato da Pulci su rigore - La squadra di Liedholm ha mirato ad addormentare il gioco e solo quando si è trovata in svantaggio ha preso ad attaccare - I pali hanno salvato per ben due volte la porta granata

MARCATORE: Pulci (T) al 6' del s.f. su rigore. TORINO: Castellini 6,5; Lombardi 6,5; Santini 7; Salvarani 6; Ceserani 6; Agnelli 5,5; Graziani 6,5; Ferrini 5,5; Sala 6,5; Mascetti 6; Pulci 6,5; N. 12; Pignone 13; Roccolli 14; Quadri 13. ROMA: Conti 6,5; Pecennini 6; Rocca 6,5; Cordova 6,5; Santarini 5,5; Battistoni 5,5; Negriolo 5; Morini 6,5; Prati 6; De Sisti 6,5; Spadoni 5,5 (dal 67' Corvo); N. 12; Meola 13; Di Bartolomeo. ARBITRO: Ciacci, 5. NOTE: giornata primaverile e campo in ottime condizioni. Spettatori circa 35

milli, di cui 18 mila 445 paganti, per un incasso di 49 milioni 680 mila lire. Ammonizioni: Battistoni, Santarini, Salvarani, Pecennini e Lombardi. DALLA REDAZIONE TORINO, 6 ottobre. Se poi una alla fine della partita deve consolarsi con «Carzonissina» e le cose mezza scoperte di Raffaella Carrà, allora vuol proprio dire che nel novanta minuti si è visto ben poco. Anche Raffaella Carrà a vedere ben poco, ma poveretta aveva mica promesso niente di trascendentale. Il Torino e la Roma, al

contrario, avevano promesso una partita di calcio; invece cosa si è visto? Niente o quasi. Il Torino, nell'arco dei novanta minuti, ha tirato una sola volta in porta, dal dischetto del rigore, e Pulci ha fatto gol. La Roma ha tirato tre volte, in quelle tre volte ha colto due pali. Con questa Fabbri dirà che con questa Roma sarà difficile giocare per chiunque, con quel suo gioco «corio», con quei passaggi di due metri, con quel setto a centro campo. Noi ci permettiamo di aggiungere che se con tutto quello che si è scritto e detto dopo i campionati del mondo, le cose andranno avanti in questo modo, la cosa più difficile sarà riempire gli stadi. E non sarà, di questi tempi, che il male minore. La partita è stata veramente uno strazio. Nel primo tempo, sole annotazioni: un tiro di Salvarani, dopo una corta respinta della difesa romana su punizione di Sala, un «mani» involontario di Cordova (al 14') in area di rigore, un centro di Salvadori, e al 45' un tiro di Spadoni che Castellini ha bloccato sul palo, ma destinato a lambire il legno e a perdersi in fondo campo.

Più difficile invece aggirarsi, se peraltro, tanto che il Torino oggi è caduto nella trappola, proprio a centro campo, perché le «punte» sono rimaste isolate e il gioco di rimessa così congeniale al Torino, è andato a farsi benedire. Se invece di una partita di calcio fosse stato un incontro di pugilato, a metà gara l'arbitro sarebbe intervenuto e avrebbe invitato i due contendenti a battersi se non volevano che le due borse venissero inamorate. Ma cosa non si perdoni al calcio! Nello Paci

La squadra di Rocco ha battuto con merito una vivace Ternana (1-0)

DESOLATI «LANCIA» I VIOLA

La rete dei centravanti, alla fine del primo tempo, ha lasciato fiato al bel gioco nella ripresa - I rossoverdi non deludono il pubblico di casa

MARCATORE: Desolati (F) al 46' del primo tempo. TERNANA: Nardin 5; Mastelloni 6,5; Rosa 6; Gritti 5,5; Piatto 6 (Schiavini dal 22' del s.f.); Benatti 6; Donati 6,5; Panizza 6; Petri 6; Crivelli 7; Garritano 6; N. 12; De Luca; 13; Biagini. FIORENTINA: Mattolini 6; Gaidiolo 6,5; Roggi 6,5; Beatrice 6; Pellegrini 7; Della Martira 6,5; Caso 6,5; Guerinotti 6,5; Desolati 6,5; Antononi 6; Sallusti 6; N. 12; Lucetti 13; Casarà, 14; Rosi. ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa, 7. NOTE: giornata di sole, temperatura mite, terreno leggermente allentato; calci d'angolo 8-6 per la Ternana; spettatori 30 mila circa (paganti 12.362, abbonati 9 mila) per

un incasso pari a 28.649.000 lire; ammonito per proteste Roggi. Sorteggio antidoping negativo. DALL'INVIATO TERNI, 6 ottobre. La Fiorentina, una squadra più convinta dei propri mezzi rispetto a quella vista nei giorni scorsi a Budapest, ha superato facilmente la batosta subita in Mitropa Cup ad opera dell'Honvéd. Oggi al «Liberal», alla presenza di circa 30 mila spettatori, in maggioranza con bandiere e vessilli rossoverdi, è riuscita ad avere la meglio sulla Ternana, la stessa squadra che nel mese scorso a Firenze, in Coppa Italia, aveva lasciato il Comunale strappando un prezioso pareggio.

La vittoria ottenuta dagli uomini di Rocco è più che legittima: i viola hanno segnato con Desolati alla scadenza del primo tempo, dopo aver subito una pesante pressione, e nella ripresa si sono mangiati due gol fatti e si sono riusciti a respingere un pallone dalla traversa a portiere battuto. Un successo più che meritato anche se va detto subito che gli uomini di Rocco non sono stati onestamente, non hanno avuto molta fortuna: dopo appena 5' di gioco su calcio d'angolo battuto da Donati ed una deviazione di testa di Roggi, il pallone è finito su piedi del tiratore scelto della Ternana, Gritti, il quale, da fuori area, non ha perso tempo ad calciarlo nell'angolo sopra dove si trovava Mattolini, il sostituto di Superchi ancora squalificato. Solo che appostato al palo si trovava Pellegrini che, con precisione, ha deviato il volante di calcio d'angolo. Se i rossoverdi avessero segnato, sicuramente la partita avrebbe assunto un indirizzo diverso e, onestamente, non sappiamo cosa avrebbe potuto fare la compagine toscana, se cioè avrebbe trovato la forza di rimontare lo svantaggio. Dubbio che c'è rimasto fino al 45' del p.t. in quanto i padroni di casa, nonostante il mancato gol, hanno proseguito a dar vita ad un gioco interessante, una manovra sciolta che in più di un'occasione ha messo in crisi la difesa della Fiorentina. Solo che la gran mole di lavoro svolta dai centrocampisti (Gritti, Panizza, Crivelli, Donati) non ha trovato corrispondenza nelle punte Petri e Garritano che sono state controllate con una certa facilità rispettivamente da Gaidiolo e Della Martira. Inoltre, e qui sta a nostro avviso il male della prima linea rossoverde, i due uomini addetti alla segnatura sono due centravanti che hanno sempre giocato a stretto contatto di gomito, facilitando così il compito non solo ai due stopper viola ma anche allo stesso Pellegrini che per l'occasione ha sostituito degnamente lo squalificato Brizi. Una volta bloccati gli uomini più pericolosi per i toscani tutto è risultato più facile.

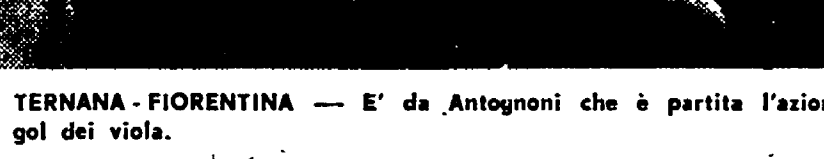
Certo, nei primi venti minuti, cioè nel periodo di maggiore pressione da parte degli uomini di Rocco, la Fiorentina ha un po' traballato ed è apparsa ancora sciocca-

ta dal due a zero di Budapest. Poi quando nessuno se lo aspettava è arrivato il gol di Desolati. L'azione è partita da Antononi (apparso ad al solito delle proprie possibilità) che ha lanciato Sallusti. Maglietta per evitare il peggio ha deviato il pallone al calcio d'angolo. Il tiro dalla bandiera destra è stato di Caso che ha spedito il pallone in area. Rosa è saltato più alto che tutti e ha fatto un'azione, anche ribattendo di testa ha sfiorato il pallone, deviandolo sulla sinistra dove si trovavano Sallusti e Desolati. L'estrema sinistra viola, non potendo calciare, ha fatto da muro a Mastelloni che ha deviato il pallone al centravanti che di destro ha battuto. Nardin si è tuffato a vuoto e Benatti ha respinto. Solo che il libero della Ternana, e differenza di Pellegrini, si trovava come minimo nel mezzo della gara ed ha avuto a vuoto e Benatti ha respinto. Solo che il libero della Ternana, e differenza di Pellegrini, si trovava come minimo nel mezzo della gara ed ha avuto a vuoto e Benatti ha respinto.

Un primo tempo, abbiamo detto, di marca rossoverde. L'unico che ha tentato di opporre un successo irresistibile in quanto nessun avversario è stato in grado di contrastarlo validamente. L'unico che ha tentato di opporre una certa resistenza è stato il milanese Pan Jot, anch'egli su Ford Escort 2000 che però ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore.

La giornata motoristica monzese è stata articolata in ben sette gare. Si cominciava con le vetture della classe 1100. Il successo arrivava al giovane Romeo Camathias su Fiat 128 che concludeva alla media di 126,847 orari. Franco Squarise faceva sua invece la classe 500 alla media di 108,547 orari. Saliva quindi sul posto del vincitore il principale che vedeva come protagonisti il nostro Aivali e il tedesco Freitag, fortunatamente senza conseguenze.

La gara di chiusura a Monza. Nella classe 1300 successo di Mario Lietici su Alfa Romeo GTA Junior alla media di 129,962 orari. Dell'ultima gara si è detto. Vincitore assoluto Finotto alla media di 145,827 orari. Vincitori di classe invece Carlo Belli su Ford Escort nella classe 1000 alla media di 135,684 orari e Riccardo Ricci su Opel Commodore nella 3000 alla media di 121,969 orari. In quest'ultima gara spettacolare la collina San Giuliano principale che vedeva come protagonisti il nostro Aivali e il tedesco Freitag, fortunatamente senza conseguenze.



TERNANA-FIORENTINA - E' da Antononi che è partita l'azione gol dei viola.

Auto: gara di chiusura a Monza

Finotto stravince la «Coppa Carri»

MONZA, 6 ottobre. Il bergamasco Martin Finotto al volante di una Ford Escort 2000 si è aggiudicato la settima edizione della Coppa Carri, ultima prova del Campionato italiano per vetture turismo speciale. Un successo irresistibile in quanto nessun avversario è stato in grado di contrastarlo validamente. L'unico che ha tentato di opporre una certa resistenza è stato il milanese Pan Jot, anch'egli su Ford Escort 2000 che però ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore.

La giornata motoristica monzese è stata articolata in ben sette gare. Si cominciava con le vetture della classe 1100. Il successo arrivava al giovane Romeo Camathias su Fiat 128 che concludeva alla media di 126,847 orari. Franco Squarise faceva sua invece la classe 500 alla media di 108,547 orari. Saliva quindi sul posto del vincitore il principale che vedeva come protagonisti il nostro Aivali e il tedesco Freitag, fortunatamente senza conseguenze.

Rocco soddisfatto, attende il rientro degli assenti

«Venite a vederla questa squadra!»

SERVIZIO TERNI, 6 ottobre. «La Fiorentina non tira in porta? Se tutte le partite finiscono così, dirò ai miei ragazzi di non tirare mai». Rocco non si smentisce, sempre lui, ironico, pronto alla battuta, niente affatto disposto a cadere nelle provocazioni dei colleghi. Poi torna a parlare sul serio ed anche in questo caso il suo giudizio non fa una grinza: «Se finiva 0 a 0 niente da dire, almeno nel primo tempo, ma poi, nella ripresa mi pare che la vittoria sia stata meritata. Una vittoria sofferta, tutti qui». Rocco ricorda le assenze di Merlo, Brizi, Superchi, Spiegiorin. «Aspettiamo gli anziani», dice e intanto un plauso ai Pellegrini, ai Sallusti, ai Mattolini. «E' gente questa sulla quale si può ormai contare. Comunque, quando rientreranno gli altri... beh, allora venite a vederla, questa Fiorentina». Per i programmi futuri Rocco non si sbilancia, dice comunque che un pensiero ad

«Venite a vederla questa squadra!»

una Coppa — quella «Italia» magari — la Fiorentina può farlo tranquillamente. «Lo scudetto? Quello meglio non parlarne. Vediamo come si mette, nel calcio italiano oggi tutto è possibile». Negli spogliatoi i viola infatti commentano i passi falsi di Inter, Juventus e Milan. Loro, con la classifica, i conti cominciano già a farli. Beatrice, un ex rossoverde, parla della sua vecchia squadra: «La Ternana ha avuto le sue brave occasioni, ma anche noi. Gli attaccanti ternani comunque mi sono sembrati un po' indecisi sotto rete». Nella Fiorentina il forte mediano viola ricorda la partita giocata in Ungheria mercoledì scorso: «Eravamo un po' stanchi, fortunatamente Pulci ha azzeccato il tiro buono». In casa ternana ci sono le porte chiuse, parla per tutti l'allenatore Riccomini e cerca una comprensione: «La Ternana non tira? Credete sia facile liberare un uomo davanti ad una difesa così?». R. m.

Fabbri: «Ci è andata bene»

e intanto Liedholm recrimina

SERVIZIO

Fabbri è contento essenzialmente del risultato ed è convinto che anche le altre «sforzate» con la Roma, in quanto a risultati, non gli durranno fastidio. Il tentativo di dribblare alcune domande, pur ammettendo che specie nel primo tempo la squadra ha avuto paura di scoprirsi ed è rimasta vittima della condotta di gara imposta dall'avversario. Fabbri ha parole di elogio per la Roma (mica è fesso Fabbri) ma essenzialmente felice del «miracolo» avvenuto sul campo. Sala infatti è recuperato al cento per cento e un po' tutti si rendono conto del peso che questo giocatore ha nell'economia del gioco granata.

Un TORNEO CHE MUORE. La Davis è sultia e moriente. Gli americani l'hanno snobbata volutamente per ucciderla. Ma chi non è italiano ha creduto che l'India fosse battibile anche inviando la squadra B. Ora si sta tentando di salvare la finalissima facendo prestare i propri ingenti affinché recedano dalla ferma decisione di non incontrare il Sud Africa. Ma l'India ha confermato il no. Che fare, allora? Noi pensiamo che l'Europa debba organizzare un suo campionato d'Europa aperto a tutte le nazioni e con la massima diffusione per il tennis in ogni parte del mondo. La Davis potrebbe sopravvivere a livello di finali intercontinentali, ma per aver risolto il problema Sud Africa escludendo dai rapporti internazionali il Paese razzista. Se non si arriverà a ciò si sarà gettato il tennis in una dimensione di puro spettacolo da globetrotters. E non solo il tennis perché, purtroppo, questa è la strada che sta imboccando tutto lo sport mondiale. La Fit può tentare di riscattare se stessa proponendo qualcosa di nuovo. Ma ne sarà capace? Remo Musumeci

I RISULTATI

| SERIE «A» | SERIE «B» |
|-----------------------------|----------------------------|
| Bologna - Juventus 2-1 | Alessandria - Perugia 0-0 |
| Cagliari - L.R. Vicenza 0-0 | Arezzo - Taranto 2-1 |
| Lazio - Cesena 2-1 | Brescia - Avellino 0-0 |
| Milan - Sampdoria 0-0 | Foggia - Pescara 1-0 |
| Napoli - Ascoli 3-1 | Novara - Como 1-1 |
| Fiorentina - Ternana 1-0 | Palermo - Atalanta 1-1 |
| Torino - Roma 1-0 | Reggina - Catanzaro 1-1 |
| Varese - Inter 2-0 | Sambenedettese - Parma 2-1 |
| | Genoa - Spal 2-1 |
| | Verona - Brindisi 0-0 |

MARCATORI

| SERIE «A» | SERIE «B» |
|---|--|
| Con 3 reti: Braglia (Napoli); con una rete: Campanini (Ascoli), Savoldi e Cresci (Bologna), Bertanelli (Cesena), Desolati (Fiorentina), Anastasi (Juventus), Chinaglia e Pellicani (Lazio), Pulci (Torino), Libera e Sperotto (Varese). | Con 2 reti: Bonci, La Rosa e Zignoni; con 1 rete: Basilico, Bertuzzo, Bitello, Chimenti, Di Prete, Doldi, Enzo, Francesconi, Frosio, Ghio, Listanti, Maldera, Manuelli, Marchei, Meucci, Mengardi, Mosti, Musa, Musilevi, Nobili, Pezzato, Pruzzo, Rizzi, Simonato, Trevisan e Vignando. |

CLASSIFICA «A»

| | in casa | | fuori casa | | reti | | |
|--------------|---------|----|------------|----|------|-------|---|
| | P. | G. | V. | N. | P. | F. S. | |
| VARESE | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| NAPOLI | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| FIORENTINA | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| TORINO | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| BOLOGNA | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| LAZIO | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| CAGLIARI | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| L.R. VICENZA | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| MILAN | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| SAMPDORIA | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| CESENA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 |
| JUVENTUS | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| ROMA | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| TERNANA | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| ASCOLI | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| INTER | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |

CLASSIFICA «B»

| | in casa | | fuori casa | | reti | | |
|----------------|---------|----|------------|----|------|-------|---|
| | P. | G. | V. | N. | P. | F. S. | |
| GENOA | 4 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| ALESSANDRIA | 3 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| BRESCIA | 3 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| FOGGIA | 3 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| SAMBENEDETTESE | 3 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 4 |
| PERUGIA | 3 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| VERONA | 3 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| AREZZO | 2 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| AVELLINO | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| CATANZARO | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 2 |
| NOVARA | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 2 |
| PALERMO | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 2 |
| ATLANTATA | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| BRINDISI | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| COMO | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| PARMA | 1 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| PESCARA | 1 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| SPAL | 1 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 3 |
| REGGIANA | 1 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 2 |
| TARANTO | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |

LA SERIE «C»

| RISULTATI | CLASSIFICHE |
|--|---|
| GIRONE «A»: Belluno-Junior Casale 0-0; Bolzano-Vigevano 1-1; Cremonese-Piacenza 2-2; Lecco-Trento 1-0; Clodiasottomarina-Lagnani 2-1; Meritina-Seregno 1-1; Monza-Mantova 0-0; Padova-S. Angelo Lodigiano 1-1; Pro Vercelli-Solbiatese 0-0; Udinese-Venezia 1-1. | GIRONE «A»: Udinese e S. Angelo Lodigiano p. 4; Venezia, Solbiatese, Cremonese, Mantova e Piacenza, 3; Monza, Junior Casale, Pro Vercelli, Seregno, Padova, Meritina, Clodiasottomarina e Lecco, 4; Vigevano, 3; Trento, Legnano, Belluno e Bolzano, 2. |
| GIRONE «B»: Giuliana-Carpi 2-0; Chiati-Novese 2-0; Empoli-Lucchese 0-0; Pisa-Massese 1-1; Ravenna-Grosseto 0-0; Rimini-Aquila Monteverchi 1-0; Sangiovannese-Riccione 2-0; Spesiz-Pro Vasto 1-0; Modena-Teramo 2-1; Torres-Livorno 0-0. | GIRONE «B»: Grosseto, Lucchese, Giuliana e Modena p. 4; Teramo, Rimini e Spesiz, 3; Ravenna, Torres e Sangiovannese, 4; Riccione, Aquila Monteverchi, Pisa, Empoli e Chiati, 3; Carpi, Novese e Pro Vasto, 2; Massese, 0 (penalizzato di 3 punti). |
| GIRONE «C»: Acireale-Casertana 1-0; Bari-Matera 1-1; Benevento-Nocerina 0-0; Crotono-Sorrento 0-0; Frosinone-Roggina 0-0; Lecce-Barietta 4-1; Marsala-Trapani 2-1; Messina-Cynthia Genzano 2-0; Salernitana-Turris 1-1; Siracusa-Catania 0-0. | GIRONE «C»: Messina p. 7; Catania, 4; Barietta, Bari, Siracusa, Benevento e Lecce, 3; Trapani, Turris, Frosinone, Roggina, Crotono, Acireale e Marsala, 4; Casertana, Nocerina e Salernitana, 3; Sorrento e Matera, 2; Cynthia, 1. |

DOMENICA PROSSIMA

| SERIE «A» | SERIE «B» | SERIE «C» |
|--|---|---|
| Ascoli-Torino; Cesena-Ternana; Fiorentina-Bologna; Inter-Cagliari; Juventus-Milano; L.R. Vicenza-Lazio; Roma-Napoli; Sampdoria-Varese. | Atalanta-Alessandria; Avellino-Verona; Brindisi-Genoa; Catanzaro-Arezzo; Como-Palermo; Novara-Sambenedettese; Parma-Spal; Perugia-Foggia; Pescara-Reggina; Taranto-Brescia. | GIRONE «A»: Clodiasottomarina-Seregno; Junior Casale-Bolzano; Mantova-Meritina; Monza-Cremonese; Piacenza-Udinese; Santangelo Lodigiano-Lecco; Solbiatese-Belluno; Trento-Legnano; Venezia-Padova; Vigevano-Pro Vercelli. |

FITTPALDI CAMPIONE DEL MONDO

Dominio di Reutemann (Brabham) nel G.P. degli USA

Al'ultimo assalto crollano le Ferrari

Ripetute fermate ai boxes per Regazzoni - Ritirato Lauda, imitato da Scheckter, terzo pretendente al casco iridato - Fuori gara anche Merzario e Brambilla - Il brasiliano neo campione si è piazzato quarto

WATKINS GLEN, 6 ottobre Emerson Fittipaldi su McLaren è il campione del mondo. Ha conquistato il prestigioso titolo piazzandosi al quarto posto nell'odierno Gran Premio degli Stati Uniti, dominato da Carlos Reutemann su Brabham, che ha preceduto l'altro pilota di Pace e la Hasket di Hunt. Il brasiliano bissa così il successo ottenuto nel 1972 con la Lotus.

La corsa è stata estremamente negata dalle Ferrari. Regazzoni, che si trovava alla partenza a pari punti con il brasiliano, ha subito accusato noie alla macchina e non è mai entrato in gara. Dopo ben tre fermate al box è finito nelle ultime posizioni, mentre il compagno di squadra Niki Lauda, anch'egli tagliato via dalle prime posizioni, è scivolato a poco a poco nelle retrovie, finendo con il ritiro per la rottura della sospensione anteriore. Ma ecco in sintesi il film della gara.

Alla partenza i concorrenti sono così schierati: in prima fila Reutemann (Brabham) e Hunt (Hesketh), in seconda fila i fratelli Brabham (Brabham), in terza Lauda (Ferrari) e Scheckter (Tyrrell), in quarta Watson (Brabham) e Fittipaldi (McLaren), in quinta Regazzoni (Ferrari) e Jarier (Shadow). Seguono Lafitte (Iso) e Amon (BRM), Depailler (Tyrrell) e Donohue (Penske), Merzario (Iso) e Ickx (Lotus), Hulme (McLaren) e Pryce (Shadow), Peterson (Lotus) e Mass (McLaren), Brambilla con la sua March-Beta e in 13ª il compagno di fila. I giri da percorrere sono 59 per un totale di km. 314,470. La corsa prende il via con 20 minuti abbondanti di ritardo. Quando il segnale di partenza scatta velocissimo Reutemann che guadagna subito un buon margine. Intanto Agnelli rimane fermo al palo tradito dalla macchina. Al primo giro, dopo l'argentino, transitano Hunt, Pace, Lauda, Scheckter, Fittipaldi e Regazzoni. Quest'ultimo però al secondo giro si fa inspiegabilmente superare da Merzario. E' partito nel frattempo Agnelli, che non viaggia con un paio di giri di ritardo.

Al decimo giro le posizioni sono le seguenti: Reutemann, Hunt e Pace, che precedono di alcuni secondi un gruppetto formato da Lauda, Merzario e Fittipaldi. Seguono Watson e Merzario. Regazzoni viaggia a una ventina di secondi dal gruppo e il suo ritardo continua ad aumentare. Viene infatti poco dopo superato da Mass, mentre Merzario scavalca Watson.

Al 14° giro Clay viene sorpassato pure da Peterson. Evidentemente qualcosa non va e infatti al giro successivo lo svizzero si ferma al box per sostituire la gomma anteriore sinistra. Riparte ma ormai sembra che il titolo mondiale non ci sia più speranza.

Al 10° giro si era ritirato Agnelli, mentre al 19° non è passato Brambilla, che infatti ha imboccato la strada dei box.

In testa alla gara è sempre Reutemann seguito da Hunt a 4". Con notevole distacco seguono Pace, Lauda, Scheckter, Fittipaldi e Merzario. Regazzoni è nel gruppo dei primi, però staccato di un giro. Ma i guai per Clay non sono finiti. Egli si ferma nuovamente al box al 27° giro e riparte subito, ma perde ancora preziosi secondi. Anche per Lauda le cose si mettono male. L'austriaco viene superato da Scheckter e Fittipaldi e poi si ferma a causa di un ammortizzatore difettoso. Lo austriaco riparte in settima posizione.

A metà gara Reutemann è sempre saldamente in testa. Secondo è Hunt, terzo Pace a 10", quarto Scheckter a 20". Seguono sgranati Fittipaldi, Merzario, Lauda, Watson, Peterson, Lafitte. Regazzoni è a tre giri! Al 32° giro Watson supera Lauda, mentre Peterson è costretto ad una sosta al box. E così pure Lafitte che si ritira. Nel giro seguente Regazzoni si ferma nuovamente. E' un vero calvario. Stavolta Clay ha forato una gomma posteriore. Al 38° giro, mentre le posizioni di testa rimangono invariate, Lauda va perdendo posizioni su posizioni: lo superano infatti Watson, Depailler, Mass e Graham Hill. Non transita Merzario. Nel giro seguente Scheckter si ferma ai bordi della pista e anche per lui la corsa è finita.

Si apprende intanto che Lauda si è dovuto ritirare per la rottura dell'ammortizzatore anteriore destro. Anche la macchina di Regazzoni ha ac-

casato noie allo stesso ammortizzatore.

A cinque giri dalla fine Pace riesce a superare Hunt e così per la Brabham è un vero trionfo. Quarto è sempre Fittipaldi seguito da Watson, Depailler e Mass. Purtroppo

nello stesso momento in cui Reutemann si avvia a tagliare il traguardo, mentre Fittipaldi si laurea campione del mondo, si apprende che all'austriaco Königsgut su Surtees è accaduto un serio incidente.

Questo l'ordine di arrivo: 1. Reutemann su «Brabham»; 2. Pace pure su «Brabham»; 3. Hunt su «Hesketh»; 4. Emerson Fittipaldi su «McLaren»; 5. Watson su «Brabham»; 6. Depailler su «Tyrrell»; 7. Mass su «McLaren».



WATKINS GLEN — Fittipaldi e Regazzoni prima del via.

Le altre di serie «B»

Giocata in sordina la prima partita casalinga

Non brilla il Foggia, ma la spunta sul Pescara: 1-0

MARCATORE: al 40' del p.t. Enzo (F.).

FOGGIA: Trentini 7; Clementi 6; Colla 6; Pirazzini 6; Bruschi 6; Fumagalli 6; Pavone 6; Fabbian 6; Enzo 7; Lorenzetti 5; Doldi 6 (dall'80' Golin); 12. Giacinti, 13. Sali.

PESCARA: Cimpiel 6; Marzulli 6; Santucci 6; Zucchi 7 (dal 46' Ballarin 6); Ciampoli 6; Rosati 7; Ciardella 6; Lopez 6; Serato 6; Nobili 7; Maro 6. 12. Ventura; 13. Bertuolo.

ARBITRO: Casarin di Milano, 6.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 6 ottobre Nella prima partita interna il Foggia pur battendo il Pescara ha disputato una gara in sordina. Infatti la squadra foggiana si è lasciata andare troppo imbrigliare dai forti

pescarsi specie a centrocampo. In questa zona i vari Lorenzetti, Pavone, Fabbian e Fumagalli non hanno saputo creare quel gioco necessario per servire adeguatamente Enzo e Doldi. Anzi in molte occasioni, in modo particolare nel secondo tempo, l'iniziativa è passata nelle mani dei pescarsi i quali hanno disputato a Foggia una partita interessante sia per il gioco sia per il risultato. E' vero che forse avrebbe meritato qualcosa di più se la sua pressione nel secondo tempo fosse stata più incisiva, in particolare nei tiri a rete.

E' il Foggia che parte immediatamente in avanti con un travolgente Enzo che viene colpito d'incontro da Pavone (6'); contropiede dei padroni di casa che fugge sulla sinistra e opera un «cross» a centro campo.

Il Pescara nel frattempo si organizza e riesce a marcare molto bene le mosse dei padroni di casa. Al 14' respinta di Trentini su un'improvvisa sortita a rete di Nobili. Ancora (15') un'uscita del portiere foggiano che però non riesce ad agganciare il pallone, ma rimedia Fumagalli mandando in angolo. Al 23' un fallaccio in area del Pescara commesso su Enzo, ma l'arbitro lascia correre.

Al 40' la rete dei foggiani: punizione dal limite per un fallo di mano di Ciampoli; si appressa a tirare Enzo che viene fermato dal portiere pescarsi. La palla si ferma a destra di Cimpiel. Sul tiro di Enzo c'è stata una deviazione della rete. Al 14' respinta di Trentini su un'improvvisa sortita a rete di Nobili. Ancora (15') un'uscita del portiere foggiano che però non riesce ad agganciare il pallone, ma rimedia Fumagalli mandando in angolo. Al 23' un fallaccio in area del Pescara commesso su Enzo, ma l'arbitro lascia correre.

Al 40' la rete dei foggiani: punizione dal limite per un fallo di mano di Ciampoli; si appressa a tirare Enzo che viene fermato dal portiere pescarsi. La palla si ferma a destra di Cimpiel. Sul tiro di Enzo c'è stata una deviazione della rete. Al 14' respinta di Trentini su un'improvvisa sortita a rete di Nobili. Ancora (15') un'uscita del portiere foggiano che però non riesce ad agganciare il pallone, ma rimedia Fumagalli mandando in angolo. Al 23' un fallaccio in area del Pescara commesso su Enzo, ma l'arbitro lascia correre.

Il Taranto battuto 2-1

Dopo 20' l'Arezzo ha partita vinta

MARCATORI: Musa (A) al 15' e Di Prete (A) al 20' nel p.t.; Listanti (T), su rigore al 19' nell'1° tempo.

AREZZO: Ferretti 7; Marini 5,5; Vergani 6; Rigli 7,5; Papadopulo 6,5; Cencelli 6,5; Mutesan 7; Pienti 7; Di Prete 7,5; Odorizzi 7,5; Musa 7,5; (M. 12 Candusso; N. 13 Giulianini; N. 14. Conte).

TARANTO: Boti 6; Biondi 6,5; Stanzani 6,5; Romanzi 5; Bertini 6; Nardello 6,5; Melli 7; Alagni 6; Listanti 6; Montefusco 7; Dellisanti 6,5; (N. 12 Guasta; N. 13 Toci; N. 14 Panozzo).

ARBITRO: Busalacchi di Palermo.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 6 ottobre Un Arezzo assai brillante, con bellissimi scambi in attacco, bionza tenuta a centro campo ma qualche incertezza in difesa con Marini un po' preoccupato. Nessun danno per Ferretti nel primo tempo: solo un colpo di testa di Listanti su tiro dalla bandiera sifora il montante al 33'. Ma per l'Arezzo c'erano stati già due dei gol. Il primo lo inventa Musa al 15'. Punizione a due in area per fallo su Mutesan, con 9 uomini in barriera. Pienti serve Musa che scavalca la barriera mandando il pallone a sbattere sotto la traversa.

Al 20' uno stalom di Mutesan, mentre Di Prete intelligentemente si infila nel corridoio a ricevere il passaggio: bellissima la conclusione a rete. Al 23' un fallaccio di Mo-

Dopo l'impetosa battaglia nel Luna Park di Buenos Aires

Per l'incauto Tony Mundine la dura lezione di Monzon

L'aborigeno è stato lanciato allo sbaraglio dal suo manager proprio come il nostro Udella da Branchini - L'indio intende ora misurarsi con l'inglese John Conteh campione mondiale dei mediomassimi

Ogni manager conosce l'ordine di qualsiasi altro i propri affari e per questi interessi personali non di rado vende l'anima, la coerenza e le proprie pugile al diavolo. Lo scorso anno, Liguori e Sabbiadoro, il nostro Branchini mandò allo sbaraglio il sardo Franco Udella, un noivio della professione, contro il più esperto Betulio Gonzalez, campione mondiale della mosca per il World Boxing Council, senza una valida e razionale ragione sportiva. L'indio rimediò un «k.o.» e raccolse pochi spiccioli mentre tutti i vantaggi, diretti ed indiretti, andarono al suo manager frettoloso. Anche lo scorso anno, il manager di Udella, il pilota dell'aborigeno Tony Mundine, ha confermato d'avere eccessiva fretta, inoltre, di non aver abbattuto il 25 per cento del peso, ma di aver preso un argentino Tito Lectoure. In compenso per la seconda volta McQuillan ha bruciato la chance di Mundine di arrivare al giorno di campionato mondiale dei medi.

Eppure il giovane australiano possiede le migliori doti potenziali, dalla durezza nelle due mani, al coraggio, all'agilità, alla «stamina» che significa anche grinta ed orgoglio all'impeto, alla personalità e persino lo stocismo nell'incalzare come un mostro, dimostrando nel Luna Park di Buenos Aires durante i sette assalti sostenuti con un Monzon apparso particolarmente in forma, un grande stile e un'ottima sulla bilancia per discendere dagli eccessivi kg. 72,800 alle «160 libbre» regolamentari che fanno kg. 72,574. La prima volta il tutto contro il peso, ecco perché pensa di sfidare John Conteh, campione mondiale dei mediomassimi: «a limiti delle 175 libbre» Monzon preferisce ritirarsi ancora più micidiale.

Il giovane Tony Mundine, 23 anni e scarsa esperienza, non aveva che una possibilità: o s'imboccare la via del pugilato, o attendere, al momento giusto, una delle sue bombe. Non c'è riuscito malgrado abbia tentato all'inizio della partita, per l'australiano, di tutto contro a Buenos Aires (Argentina). L'arbitro era il panamense Isaac Herrera ma senza voti, i giudici di sedia tre locali: il primo, il secondo e il terzo, a New York City, Tony Mundine e il suo manager Ernie McQuillan si erano affidati a un arbitro locale, il panamense e il sensale di origine italiana non ha perso l'occasione favorevole per piazzare il suo «protetto» nel ring imbastanzato bene e si può dire che forse avrebbe meritato qualcosa di più se la sua pressione nel secondo tempo fosse stata più incisiva, in particolare nei tiri a rete.

E' il Foggia che parte immediatamente in avanti con un travolgente Enzo che viene colpito d'incontro da Pavone (6'); contropiede dei padroni di casa che fugge sulla sinistra e opera un «cross» a centro campo.

Il Pescara nel frattempo si organizza e riesce a marcare molto bene le mosse dei padroni di casa. Al 14' respinta di Trentini su un'improvvisa sortita a rete di Nobili. Ancora (15') un'uscita del portiere foggiano che però non riesce ad agganciare il pallone, ma rimedia Fumagalli mandando in angolo. Al 23' un fallaccio in area del Pescara commesso su Enzo, ma l'arbitro lascia correre.

Al 40' la rete dei foggiani: punizione dal limite per un fallo di mano di Ciampoli; si appressa a tirare Enzo che viene fermato dal portiere pescarsi. La palla si ferma a destra di Cimpiel. Sul tiro di Enzo c'è stata una deviazione della rete. Al 14' respinta di Trentini su un'improvvisa sortita a rete di Nobili. Ancora (15') un'uscita del portiere foggiano che però non riesce ad agganciare il pallone, ma rimedia Fumagalli mandando in angolo. Al 23' un fallaccio in area del Pescara commesso su Enzo, ma l'arbitro lascia correre.



BUENOS AIRES — Carlos Monzon entra nella guardia di Mundine, ormai vicino alla resa.

Campionati di staffetta a Milano

Successi per Mennea e per Paola Pigni

MILANO, 6 ottobre Pietro Mennea ieri aveva vinto, con l'Alco e con i compagni di squadra D'Onofrio, Olosi e Abeti la 4x200 oggi ha doppiato il successo vincendo anche la 4x100 con il tempo di 40"3, cioè a 2 decimi dal record di società.

I campionati di staffetta si sono disputati all'Arena milanese nel gran freddo di questo strariscio autunno e hanno rappresentato — salvo un'ultima riunione domenica prossima a Torino, la chiusura della lunga stagione dell'atletica.

L'interesse non era tanto sui record da fare, visto il clima, ma su quanti titoli avrebbe aggiunto Mennea ai due vinti in occasione degli «assoluti» di Roma a fine luglio. Mennea ne ha vinti, come detto, due ma le staffette non sono, è chiaro, faccenda dei singoli e quindi le vittorie vanno accuratamente spartite con i compagni di squadra.

Era attesa anche la SNIA di Paoletta Pigni. Ieri il FIAT Torino aveva giustiziato le ambizioni della formazione lombarda vincendo nettamente la 4x800 con la Boniolo, la Lovisolo, la Torelli e la Gregorutti. Oggi a Paola è andata meglio e la 4x400 col tempo di 6'48"3 è finita alla SNIA.

La classifica per società è una classifica assai laboriosa e complicata la sua parte — ha visto il trionfo delle Fiamme Gialle che hanno prevalso sull'Alco, sulla SNIA e sulla Norditalia. Sorprendente il crollo della Norditalia che aspirava al secondo posto. Ciò per quanto riguarda il campo maschile. Tra le ragazze netto successo della SNIA che ha avuto la meglio sul FIAT e sul San Saba. L'atletica ci rimanda tutti alla corsa campese e alle ultime gare stagionali di marcia.

RUGBY

Serie «A»

Amatori Catania-Intercontinentale Roma 15-0; Concordia Brescia-Arquati Parma 16-3; Metalem Treviso-Cus Roma 15-13; L'Aquila-Fiamme Oro Padova 39-15; Petrarca-Cus Genova 25-6; Aigida-Roma-Rovigo 25-7.

Classifica

Concordia Brescia, Metalem Treviso e Petrarca punti 4; Arquati Parma, Cus Roma, Rovigo, Aigida, Roma, Amatori Catania e l'Aquila punti 3; Fiamme Oro Padova, Cus Genova e Intercontinentale Roma punti 0.

A Longchamps, nel ricchissimo «Arc de Triomphe»

Vince Allez France, favorita ma ci vuole il fotofinish

GRANDE RIMONTA DI COMTESSE DE LOIR

TERZO UN ALTRO OUTSIDER, MARGOUILLET

SERVIZIO

PARIGI, 6 ottobre Il pronostico è stato rigidamente rispettato: la favoritissima Allez France, montata dal grande Yves Saint-Martin, ha vinto il campionato «Arc de Triomphe» davanti all'outsider Comtesse de Loir.

La vittoria di Allez France è stata tuttavia più difficile del previsto poiché si è dovuto attendere il fotofinish per poterla proclamare vincitrice. Allez France ha vinto questa corsa dopo essere giunta seconda l'anno scorso alle spalle di Rheingold, montato dal leggendario Lester Pigott.

L'«Arc de Triomphe» è la gara più ricca dell'anno e a ogni occasione desta un enorme interesse e nel pubblico e nei mezzi di informazione.

La corsa è stata disputata sulla pista di Longchamps sulla classica distanza del miglio e mezzo e ha fatto guadagnare al proprietario di Allez France, molto più avanti nella carriera, l'argentino Angel Penna, e cioè a Daniel Weldon, due milioni e mezzo di franchi. Al terzo posto si è piazzato un altro outsider, Margouillat.

Allez France ha fatto corsa accorta tenendo a bada i più pericolosi concorrenti, il suo fantino si è reso conto di aver in tasca la vittoria all'inizio della dirittura finale quando il suo cavallo aveva fatto il vuoto tra i concorrenti.

Yves Saint-Martin non aveva, però, fatto i conti con l'outsider Comtesse de Loir, una cavalla data 40-1, che era capace di un finish strepitoso. Comtesse, infatti, rimontò al punto da costringere la giuria a ricorrere al fotofinish per stabilire il nome del vincitore. C'è mancato un filo, insomma, che la gara si risolvesse come l'anno scorso, con Allez France favorita e battuta.

Al terzo posto un altro outsider, Margouillat, dato addizionale, ha battuto il favorito, ma è stato eliminato dalla giuria a ricorrenza del fotofinish per stabilire il nome del vincitore. C'è mancato un filo, insomma, che la gara si risolvesse come l'anno scorso, con Allez France favorita e battuta.

Al terzo posto un altro outsider, Margouillat, dato addizionale, ha battuto il favorito, ma è stato eliminato dalla giuria a ricorrenza del fotofinish per stabilire il nome del vincitore. C'è mancato un filo, insomma, che la gara si risolvesse come l'anno scorso, con Allez France favorita e battuta.

TOTIP

PRIMA CORSA

1) Annuccia x
2) Enninger 2

SECONDA CORSA

1) Badinello D'Ausa 1
2) Faraglia 2

TERZA CORSA

1) Rogi x
2) Veruska 1

QUARTA CORSA

1) Sel x
2) Giuliano 2

QUINTA CORSA

1) Iamcaro 2
2) Iacuzzi x

SESTA CORSA

1) Norico di Jesolo 1
2) Delauny 1

LE QUOTE: ai 6 «12» lire 2.095.885; ai 44 «11» lire 279.400; ai 439 «10» lire 27.600.

Ha vinto a Firenze

Bitossi s'avvicina al record di Bartali

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 ottobre Centocentotrentesima vittoria di Franco Bitossi. Il campione toscano che va ormai verso le trentacinque primavere ha battuto nettamente Foggiali, Gimondi e Ricconi sotto lo striscione d'arrivo di un centinaio di metri. Soltanto Bitossi si metteva in caccia seguito da Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Mancavano 13 chilometri alla conclusione di secondi su Rittler, Vanucchi, Bidde, Zillio, Conti e il campione italiano Faolino che si era acciacciato al primo giro. Seguono Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Si capiva subito che questa era la fuga buona. Ripreso Conti, Bitossi si incaricava di mettere alla frusta il gruppetto: gli risposero Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Quattro si acciaccavano di una manciata di secondi su Rittler, Vanucchi, Bidde, Zillio, Conti e il campione italiano Faolino che si era acciacciato al primo giro. Seguono Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Si capiva subito che questa era la fuga buona. Ripreso Conti, Bitossi si incaricava di mettere alla frusta il gruppetto: gli risposero Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Quattro si acciaccavano di una manciata di secondi su Rittler, Vanucchi, Bidde, Zillio, Conti e il campione italiano Faolino che si era acciacciato al primo giro. Seguono Foggiali, Ricconi, Gimondi, Rittler, Zillio, Vanucchi e l'austriaco Eide.

Concluso, a Milano, il Trofeo Lombard: battuta l'Innocenti

IGNIS PIÙ SQUADRA

IGNIS: Velverton 19; Morse 22; Zanatta 5; Menghin 10; Bissone 14; Desola 3; Ruscioni 4.

INNOCENTI: Iellini 4; Brumatti 10; Hughes 12; Vecchiato 3; Benati 4; Bianchi 7; Ferracini 16; Silvestri 12.

MORBIQUATTRO: Jura 22; Guidetti 18; Rodà 4; Pappeti 2; Gerardi 1; Gerardi 20; Gerardi F.A. 2; Crappa 4.

FIRST: Linnhardt 13; Marzetti 13; Ferraoli 1; Farina 4; Della Fiori 18; Menghin 13; Cattini 2; Beretta 2.

MILANO, 6 ottobre Il più importante torneo precampionato della pallacanestro italiana, il Trofeo Lombard, è stato vinto dalla Ignis. Al secondo posto l'Innocenti, terza la Forst, ultima la Mobilquattro.

I tifosi dell'Innocenti però non si sono disamorati: è ben vero che in attacco i giochi sono tiepidi, ma tutti hanno considerato la partita di oggi

come una cosa strana. Infatti si giocava con due americani contemporaneamente, cioè anche con lo straniero di Coppa, Barriera è rimasto negli spogliatoi per una botta alla caviglia destra e si sapeva già in partenza che la Ignis è molto più avanti nella preparazione.

Considerato tutto questo ognuno ha preso il pezzo del mosaico che più interessava. La prestazione di Kim Hughes, che finché è stato in campo ha impensierito anche Menghin, oppure le finezze di Velverton, o altro ancora. Drammi non ne ha fatti nessuno, neppure l'allenatore Pippo Faiva, che contento del suo nuovo americano, sa di dover costringere a un po' di geometria i suoi giocatori. La Ignis al momento è decisamente più squadra e le sue rotelline funzionano a dovere. In più oggi c'era anche Velverton.

Due ore prima avevano giocato Mobilquattro e Forst. I milanesi hanno vinto per un punto, Jura e compagni sono scesi in campo molto concentrati, la Forst forse no. Marzotti, molto probabilmente, ancora frustrato dalle gare Europa-America e dai singhieri giudizi ricevuti, ha giocato a ruota libera, ignorando molto spesso le esigenze della squadra, e subendo più del lecito la marcatura di Pier Angelo Gerardi. Se si considera poi che Lienhard, costretto a giocare lontano dai canestri da un Jura formato esterno, è risultato impreciso e discontinuo si capisce perché i cartellini abbiano perso. Fra i milanesi buoni Giuseppe Gerardi e Guidali, ma tutti, eccetto l'indispensabile Girolodi, hanno lottato con puntiglio. Domenica prossima inizia il campionato.

Silvio Trevisani

Giorgio Sgheri

Brillante successo del giovane olandese nella cronometro di Angers

Schuiten domina nel « Nazioni » Moser termina al quinto posto

Il trentino (staccato di 3'54") ha accusato la stanchezza del Giro dell'Emilia - La seconda moneta al belga Baert



Francesco Moser era troppo stanco per poter ben figurare nel G. P. delle Nazioni.

SERVIZIO ANGERS, 6 ottobre Roy Schuiten, il giovane corridore olandese che è passato professionista nello scorso mese di agosto vincendo il campionato mondiale dell'inseguimento, ha confermato oggi i suoi notevoli doti di passista aggiudicandosi brillantemente il Gran Premio delle Nazioni a cronometro, trasferitosi per l'occasione da Angers a Parigi, sulle strade della Loira.

La piazza d'onore che è andata a Baert, come già detto, è, tenuto conto delle piccole differenze fra il secondo e il quinto, si può ben dire che le gare sono state due, quella di Schuiten (mai disturbato nella sua prepotente cavalcata) e quella per la seconda moneta. Chiaro che hanno dettato l'aspetto Moser, Thevenet e Ocaña. In verità, Thevenet aveva cominciato bene: era al comando dopo 20 chilometri poi ha mollato perdendo sempre più terreno e posizioni. In quanto ad Ocaña, si sapeva del suo periodo grigio, delle sue precarie condizioni e sapeva di non poter vincere nella sua classe, ma

quando le gambe non girano, quando il fisico non risponde, e il « patatrà », e Luis è finito ottavo a 7'35". E Moser? Francesco Moser, reduce dal Giro dell'Emilia disputato e vinto lo scorso venerdì, non ha recuperato, non ha smaltito la fatica (come si temeva) e ha imparato a sue spese che un cronometro non s'inventa, ma si prepara. Moser ha fatto un'impresa praticamente impossibile: già nelle fasi d'avvio s'è accorto di non avere la pedale giusta di trovarsi handicappato, di non avere potenza e concentrazione, e di dover soffrire, soffrire molto per mantenere il quinto posto. Un Moser in condizioni avrebbe potuto vincere, o quantomeno dar vita ad un emozionante duello con Schuiten. La sconfitta è ingenerosa e dolorosa a Francesco e al direttore sportivo Bartolozzi, insegnerà loro che una gara come il Gran Premio delle Nazioni non si può improvvisare.

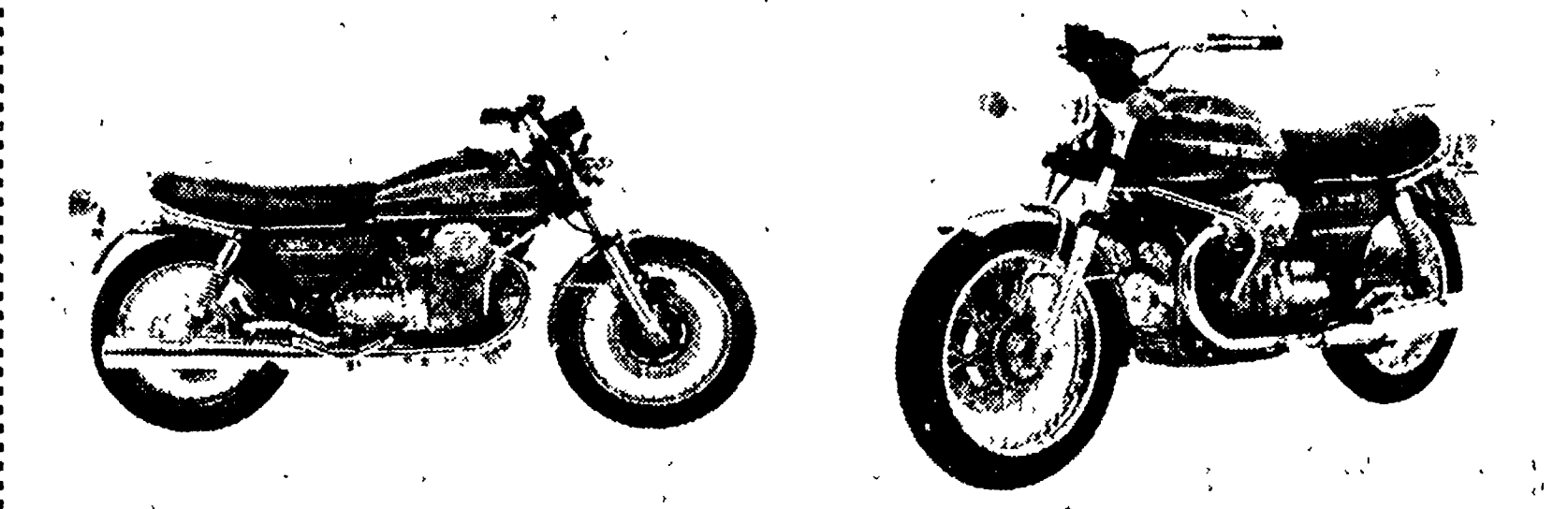
LA CLASSIFICA

- 1. Roy Schuiten (Oli) km. 90 in 2 ore 10', media 41,380. Baert (Bel.) a 3'39"; 3. Lannoo (Bel.) a 3'41"; 4. Dangoulhaime (Fr.) a 3'48"; 5. Francesco Moser (Italo) a 3'51"; 6. Thevenet (Fr.) a 4'15"; 7. Kamper (Oli) a 7'33"; 8. Ocaña (Spa) a 7'35"; 9. Looij (Ingh.) a 8'03"; 10. Looij (Ingh.) a 8'11".

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Una macchina buona tanto per il turismo che per i fragitti casa-lavoro Completamente convincente la prova della motocicletta Guzzi 850-T

Nonostante pesi oltre 230 kg non ha l'aspetto del mostro - Eccellente la posizione di guida - Qualche neo e molte qualità positive - Viaggiando al limite della velocità attualmente consentita fa venti chilometri con un litro



La moto Guzzi 850-T vista dai due lati. Nonostante il suo peso e la potenza questa moto non ha nulla di « mostruoso ».

C'è chi si appassiona alla motocicletta solo per la sua bellezza, per la sua elasticità del mezzo e d'altro in sovrabbondanza o per la impennata al semaforo e c'è chi, invece, abbandona i miti più o meno falsi, sa che la giusta è di trovarsi handicappato, di non avere potenza e concentrazione, e di dover soffrire, soffrire molto per mantenere il quinto posto. Un Moser in condizioni avrebbe potuto vincere, o quantomeno dar vita ad un emozionante duello con Schuiten.

La presenza - utile su questo tipo di moto - dell'albero di trasmissione non deve intorbidire, perché dopo un minimo di confidenza ci si abitua alla maggior

rigidità che questa soluzione presenta rispetto alla trasmissione a catena. Il vantaggio della trasmissione a cardano sta essenzialmente nel fatto che l'accelerazione (13,9 sec. nei 400 metri) e la velocità massima che si raggiunge (realmente 195 kmh, a conferma dei 69 CV (a 7000 giri) che il motore dispone.

delle punterie che contrasta nettamente con la perfetta silenziosità degli scarichi. Infaticabile (abbiamo percorso ininterrottamente centomila chilometri a marcia anche in autostrada, senza un minimo segno di affaticamento) il propulsore, che anche dopo ore di funzionamento ininterrotto non denuncia trafile, laggi di olio. Dulcis in fundo il consumo: oltre 20 km/litro a velocità limite di austerità.

È ACCADUTO NEI TRE GIRONI DELLA SERIE C

Un punto prezioso per il Venezia (1-1)

Udinese brillante distratta e sprecona Una rete per tempo e nessuna azione di rilievo

MARCATORI: al 44' p.t. Stella (U) su rigore; al 9' s.t. Rossi (V). UDINESE: Zanier, Sgrazutti, Bonora, Politti, Beltrame, Stella, Slevan, D'Allesi, Peressin, Burlando, Girelli. VENEZIA: Seda; Bisol, Sabadin; Bassanesse, Ronchi, Trabalta (nella ripresa Frank); Bellazzi, Rossi, Bianchi, Scarpa, Modenese. ARBITRO: Romanetti di Mesina.

PADOVA-SANT'ANGELO 1-1

Giusto pari tra veneti e lombardi Tema della partita: attacco padovano contro la difesa ospite

MARCATORI: Bertoli al 15' del primo tempo; Quintavalle al 7' della ripresa. PADOVA: Galli; Moruzzi, Fredi; Monari (Mazzoni dal 65'), Furlan, Coramini, Lazzari, Bigon, Dodicesimo; Gennari, quattordicesimo; Botaro. S. ANGELO LODIGIANO: Reali; Cappelletti, Maffioletti; Corno, Acerbi, Mascheroni; Fagnano, Calzolari (Agnoletto dal 68'), Mascheroni I, Quintavalle, Bracchi, Dodicesimo; Taraszi; quattordicesimo; Lolla. ARBITRO: Baldoni di Ancona.

Empoli - Lucchese: nessuna rete sette ammoniti due espulsi

NOTE: Giornata di sole. Campo in ottime condizioni. Spettatori 4 mila circa. Calci d'angolo: 83 per l'Empoli. Ammoniti Casarotto (E), Radio (E), Motti (L), Londi (E) e Bassi (L) due volte ciascuno. Espulsi Basili (L) e Cipelli (L).

SERVIZIO PADOVA, 6 ottobre La Padova meritava la vittoria. Per la superiorità esercitata, per le occasioni, per la carica, il dinamismo, la volontà. Ma bisogna anche aggiungere che il Sant'Angelo non ha demeritato. Tutt'altro. Ha saputo stringere i denti, soprattutto nella prima mezz'ora di gioco, quando il Padova ha attaccato con maggior foga.

DAL CORRISPONDENTE UDINE, 6 ottobre L'elenco degli ammoniti e l'espulsione danno la misura dell'agonismo con cui è stata condotta questa importante partita, che serviva da test a entrambe le squadre.

NOTE: giornata di sole con qualche annuvolamento nella ripresa. Temperatura e campo ideali. Ammoniti: Mascheroni, Maffioletti, Galli, Fredi e Bigon. Angoli: 8-7 per il Sant'Angelo.

SERVIZIO EMPOLI, 6 ottobre Una partita, quella odierna tra Empoli e Lucchese, terminata reti inviolate, che si è presentata all'insegna dell'incertezza e dell'interesse, ma che purtroppo è stata sciupata da un arbitraggio esente ammonizioni e espulsioni che nulla ha a che vedere con il reale andamento dell'incontro.

Un Modena in gran vena espugna Teramo

MARCATORI: Blasi (M) al 15', Jaconi (T) al 27' del p.t.; Granvane (M) al 13' del s.t. TERAMO: Casagrande; Palandrani, De Bernardinis; Pezzella, Canestrari; Zanelli, Pica, Piccini, Diotaiuti, Jaconi, Pautelli, 12. Masari, 13. Todde, 11. Giovannone. MODENA: Gerometti; Piaser, Matriacini; Bellotto, Ghibellini, Marini; Colombini (all'82' D'Amico), Ragonesi, Blasiq, Zanon, Granvane, 12. Handler, 14. Falli. ARBITRO: Prato di Lecce.

Il secondo tempo si apre con le ammonizioni di De Bernardinis e Ragonesi. Al 10' un traversono di De Bernardinis costringe la difesa modenese a salvarsi in angolo. Tre minuti dopo, con un improvviso capovolgimento di fronte, il Modena segna il gol della vittoria: Zanon batte un calcio d'angolo, esce a vuoto Casagrande e Granvane con la difficoltà a segnalare. Da questo momento il Teramo opera un vero ma inutile forcing.

SERVIZIO EMPOLI, 6 ottobre Una partita, quella odierna tra Empoli e Lucchese, terminata reti inviolate, che si è presentata all'insegna dell'incertezza e dell'interesse, ma che purtroppo è stata sciupata da un arbitraggio esente ammonizioni e espulsioni che nulla ha a che vedere con il reale andamento dell'incontro.

Il Venezia è certamente pagò del risultato ottenuto; non poteva sperare di più e, anzi, il pareggio lo premia oltre misura. La rete, bellissima per esecuzione, è servita da un calcio di punizione e proiettata da un « buco » di Beltrame che ha lasciato troppo spazio all'esteso Rossi. Neanche i friulani sono passati su azione di linea, ma sul tiro dal dischetto; il discorso per loro è però un altro. Manente ha una squadra che ci sa fare davvero, che lungo il campo di 45 minuti del primo tempo, e gran parte della ripresa, ha tenuto brillantemente il campo intessendo azioni di alta classe. Avrebbe dovuto andare a rete molto prima, e più di una volta. Avrebbe potuto riportarsi in vantaggio anche dopo l'1-1, ma, pur attaccando in continuità, i suoi avanti non hanno avuto la neces-

La cronaca sintetizzata al Musile, il « libero » Petragallo e Mascheroni I che ha fraccobollato Bertoli, sono stati i primi attori da parte lodigiana. Ma una nota di merito deve essere attribuita anche a Quintavalle, che ha retto in maniera egregia il centrocampio lombardo, orchestrando in maniera pratica e redditizia. Insomma una bella partita, un buon foot-ball, sempre dinamico e degno di essere seguito ed apprezzato. Solamente l'arbitro, il signor Baldoni di Ancona, non ha dimostrato di essere sempre all'altezza della situazione.

Una Lucchese con una serie positiva di risultati, in perfetta sintonia con il suo Empoli in costante progresso, cui solo la cattiva sorte aveva impedito la vittoria domenica scorsa sul campo del Livorno. In perfetto orario, il signor Lanzetti, di Viterbo, ha dato inizio alla partita, e, dopo un periodo di assessmente, annonzioni e espulsioni, ha aperto la contesa, dando vita ad una serie di capovolgimenti di fronte estremamente interessanti e sovente sottolineati dagli applausi del pubblico.

Serie C A: soprattutto pareggi B: il Modena in vetta C: il Messina se ne va

Il Modena in gran vena espugna Teramo. Il Venezia è certamente pagò del risultato ottenuto; non poteva sperare di più e, anzi, il pareggio lo premia oltre misura. La rete, bellissima per esecuzione, è servita da un calcio di punizione e proiettata da un « buco » di Beltrame che ha lasciato troppo spazio all'esteso Rossi. Neanche i friulani sono passati su azione di linea, ma sul tiro dal dischetto; il discorso per loro è però un altro. Manente ha una squadra che ci sa fare davvero, che lungo il campo di 45 minuti del primo tempo, e gran parte della ripresa, ha tenuto brillantemente il campo intessendo azioni di alta classe. Avrebbe dovuto andare a rete molto prima, e più di una volta. Avrebbe potuto riportarsi in vantaggio anche dopo l'1-1, ma, pur attaccando in continuità, i suoi avanti non hanno avuto la neces-

La Lucchese, nel girone B, ha impattato a Empoli, il Grosseto ha preso un punto a Ravenna ed il Teramo è stato sconfitto in casa dal Modena. Sicché le posizioni di testa si rimescolano tanto più che il Giulianova ha vinto sul campo del Corpi mentre il Livorno è andato a prendersi un punto d'oro sul terreno della Torres. E poiché il Rimini ha fatto suo l'incontro casalingo con l'Aquila Montevarchi ecco che le « grandi » cominciano ad emergere compreso lo Spezia che, sul suo campo, ha liquidato un Pro Vasto deludente dopo il promettente inizio.

Un interessante modello del cantiere di Sarnico

Tecnica moderna per costruire l'inaffondabile «Rio 300»

Il suo prezzo dovrebbe essere inferiore alle 200 mila lire - Il successo dei trimarani equipaggiati con idrogetto



Il RIO 300 in navigazione, sospinto da un motore di 4 cavalli. La stabilità appare buona e così pure l'abitabilità.

La stagione '74 è stata particolarmente favorevole per il cantiere Rio di Sarnico. Si tratta del « Rio-300 », un'imbarcazione che rappresenta una evoluzione del sistema costruttivo a termoformatura. La struttura a intercapedine con poliuretano inietto è stata abbandonata in questo modello e sostituita con un guscio unico, termoformato e strutturato. Il risultato è ugualmente una barca inaffondabile, che però costa molto meno alla produzione e anche alla clientela.

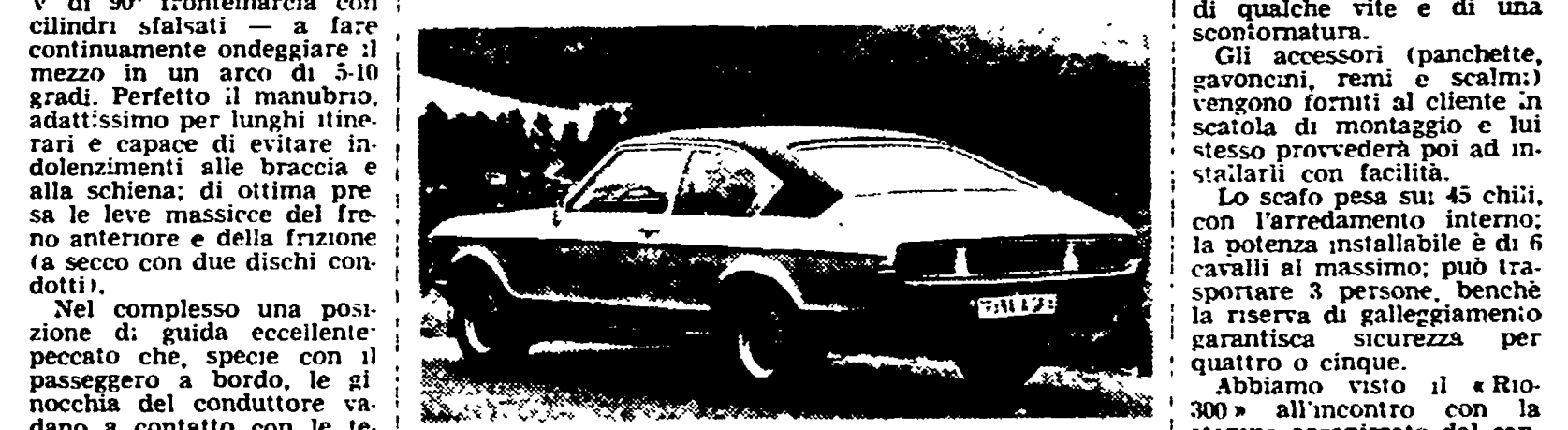
Il successo di questo imbarcazione è senz'altro dovuto alle possibilità nautiche notevoli, dato che può navigare in fondali bassissimi e al fatto che si può guidare senza patente ed è prevedibile che sarà rinnovata nella prossima stagione. Ma a proposito di pros-

La struttura a intercapedine con poliuretano inietto è stata abbandonata in questo modello e sostituita con un guscio unico, termoformato e strutturato. Il risultato è ugualmente una barca inaffondabile, che però costa molto meno alla produzione e anche alla clientela.

La barca è così praticamente un'ultima generazione di scafo di poppa in compensato marino. Per la costruzione il procedimento è semplice: una volta fissata la lastra sul piano di lavoro, si appoggia sotto di essa la gabbia e sulla gabbia si fissano i due « scarpioni », che daranno la cassa di galleggiamento. Lo specchio di poppa si appoggia sullo stampo nella posizione prefissata. Quando la lastra surriscaldata va ad appoggiarsi su di essa, si schiaccia contro la gabbia, ne assume tutte le forme in maniera assolutamente perfetta. La barca è così praticamente un'ultima generazione di scafo di poppa in compensato marino.

AL PROSSIMO SALONE DI TORINO

Un nuovo coupé Ford carrozzato da Ghia



Un nuovo coupé della Ford, carrozzato da Ghia, sarà esposto al prossimo Salone dell'Automobile di Torino. La « Granada Ghia » - come rende noto la Casa costruttrice - avrà le qualità tecniche e meccaniche della « Granada » ma si distinguerà dal modello di base per molti particolari dell'interno e, all'esterno, per il nuovo frontale con griglia pressofusa, le modanature longitudinali sulle fiancate, il tetto in vinile speciale, e, naturalmente, per i segni distintivi Ghia.

Il coupé - nella foto - può ospitare quattro-cinque passeggeri e può essere equipaggiato con i motori sei cilindri a V di 2.600 e di 3.000 cc, che gli consentiranno di raggiungere rispettivamente i 175 e 192 chilometri orari. Il consumo è indicato in 10,5 litri di carburante per cento chilometri nella versione 2.600 cc e 11,4 litri nella versione 3.000 cc.

La nuova Ford viene prodotta negli stabilimenti di Colonia della Ford tedesca.

La morte del segretario generale del MIR

COME FASCISTI CILENI HANNO UCCISO ENRIQUEZ

Nel quartiere operaio di San Michele ci sarebbe stato uno scontro a fuoco di oltre due ore - Non si può escludere l'ipotesi di un assassinio perpetrato deliberatamente dopo la cattura - Gravemente ferita anche Carmen Castillo Echeverria

SANTIAGO DEL CILE, 6 ottobre. Il segretario generale del MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria) cilen, Miguel Enriquez, è stato ucciso nel primo pomeriggio di ieri a San Michele (intorno alle ore 13,30), da reparti della polizia e dell'esercito, durante un'operazione ordinata dalla Giunta militare del quartiere operaio di San Michele, alla periferia sud-orientale della città. Gravemente ferita, ed attualmente ricoverata in un ospedale della capitale, la presidente della Giunta (« autorità » non hanno precisato dove) è anche Carmen Castillo Echeverria, moglie di Pascal Allende, un altro dirigente del MIR. Un'altra militante nel movimento, come si siano svolti i fatti, in mancanza di informazioni verificabili, è ovviamen-

In una intervista concessa poco prima di morire

Precise accuse di Prats agli USA ed a Frei

HILVERSUM (Olanda), 6 ottobre. Una corrispondente di una radio olandese di Hilversum, Marilee Simons, ha diffuso oggi il testo di un'intervista che il generale cilen Prats le avrebbe concesso pochi giorni prima di essere assassinato, facendole però promettere che questo testo non si diffonderà solo dopo la sua morte. Il testo dell'intervista è stato riassunto stasera dalle agenzie di stampa ANSA-AFP. Da esso risulta che Prats aveva dichiarato che il diverso orientamento di cui si era discostato dimostrava che gli Stati Uniti erano direttamente implicati nel colpo di Stato. Prats aveva anche affermato che il generale cileno si versamento di 400.000 dollari da parte della società americana «ITT» ad industriali cileni, in occasione di un vertice a Montevideo, in cui si era discostato dalla linea di Prats e di Frei, in quanto aveva promesso di facilitare lo scioglimento del governo democratico di Unidad Popular (il cui capo, Eduardo Frei, attualmente ministro dell'Educazione). Miguel Enriquez aveva fondato il MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria) cilen nel 1969 e ne era stato uno dei massimi dirigenti con Bautista Van Schowen (trattato in arresto dalla Giunta e sottoposto a torture) e Lucia Cruz (morto tre anni fa in un incidente d'auto). Durante la presidenza del dc Frei, il MIR aveva concentrato la sua attività politica sulla periferia delle grandi città e nelle campagne ed aveva anche compiuto azioni di lotta armata, sospese dopo la vittoria elettorale di Frei. Verso Allende ed il governo democratico di Unidad Popular il MIR aveva assunto — anche in conseguenza di un processo di spionaggio in cui Prats aveva una parte — una posizione di « appoggio critico », pur continuando a sostenere le tesi che la via pacifica al socialismo nel Cile e nel continente latino-americano è illusoria.

Dopo il « golpe » fascista dei militari, il movimento, di cui Miguel Enriquez era segretario generale, ha mantenuto una sua stessa direzione autonoma, anche se le polemiche fra Unidad Popular e MIR sembrano essersi sensibilmente attenuate.

Nel dramma cileno l'ex Presidente Frei è « l'uomo più colpevole », aveva aggiunto Prats, precisando che Frei aveva deciso, « con i suoi consiglieri americani », di rovesciare il Presidente Allende per organizzare « elezioni libere » che gli avrebbero permesso di tornare al potere. L'ex ministro cileno aveva dichiarato che il Presidente Allende era da tempo al corrente di ciò che era in preparazione, ma che si era rifiutato di arrestare le persone sospette « per non essere accusato di metodi oppressivi ».

Il dispiacere delle agenzie di stampa afferma che nella intervista Frei ha ammesso di avere consentito di finanziare un colpo di Stato contro Allende.

Inserita un portavoce della CDD (la DC tedesco-occidentale) ha smentito le affermazioni secondo cui il partito avrebbe inviato somme di danaro in Cile per finanziare un colpo di Stato contro Allende.

Decine di persone sepolte da una frana in Colombia

BOGOTÀ, 6 ottobre. Si teme che diverse decine di persone siano rimaste sepolte da una frana abbattuta oggi a causa delle piogge torrenziali degli ultimi giorni, sulla cittadina di Betulia, nella Colombia nord-occidentale. Domenica scorsa più di cento persone sono morte sepolte da una frana a Medellin, a circa 130 chilometri da Betulia.

Il dirigente polacco a Washington

Gierek in USA su invito del Presidente Ford

Si incontrerà anche con Kissinger e pronuncerà un discorso all'ONU - Attesi risultati di natura essenzialmente economica, nuovi accordi, un aumento degli scambi

DAL CORRISPONDENTE
VARSAVIA, 6 ottobre. Edward Gierek è partito oggi per gli Stati Uniti per una visita ufficiale su invito rivolto gli Stati Uniti in occasione del suo viaggio a Varsavia un anno, mezzo fa, e riconfermati da Gerald Ford all'indomani dello stesso suo insediamento alla Casa Bianca. Il primo segretario del POUZ è accompagnato dal ministro degli Esteri Jozef Gielkowski, dal vice Premier Jagielski e dal responsabile della sezione Esteri del Comitato centrale Frak. Il programma ufficiale del soggiorno del leader polacco negli USA si aprirà martedì 8 e si protrarrà fino a sabato 14. Esso prevede colloqui con il Presidente USA, con Kissinger, con i ministri del Commercio, della Sanità e dell'Istruzione. Inoltre, con i rappresentanti del Congresso, con esponenti del mondo economico. Inoltre Gierek incontrerà a New York il segretario generale dell'ONU Waldheim, il presidente dell'attuale sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite Buttelin, e pronuncerà un discorso al Consiglio nazionale di sicurezza. Oltre che a Washington ed a New York, la delegazione polacca si recherà anche nei due importanti centri industriali di Pittsburgh e Houston.

Permane l'atmosfera da Watergate Anche Rockefeller messo sotto accusa dalla stampa

WASHINGTON, 6 ottobre. Il vice presidente Nelson Rockefeller ha dovuto difendersi dall'accusa - di aver donato 86 mila dollari, sotto forma di un prestito concesso, ad un uomo che lo aveva aiutato a diventare governatore di New York, e che poi era stato condannato per corruzione, cioè per essersi fatto pagare in cambio della concessione di licenze a distillerie di liquori. L'uomo è L. Judson Morhouse, ex presidente del partito repubblicano nello Stato di New York, ora in graviissime condizioni di salute. Rockefeller - ha spiegato il portavoce del vice presidente - gli prestò 80 mila dollari nel 1960, per comprare beni immobili a « Babylon, Long Island. Il prestito fu una specie di compromesso per una attività politica svolta fino ad allora gratuitamente, ha detto il portavoce. Morhouse ne restituisce solo 14 mila, poi si am-

Mentre tenevano riunioni di carattere sindacale

Arrestati 247 antifranchisti in chiese di Madrid e Barcellona

Fra gli arrestati quattro italiani, fra cui due dipendenti della FIAT, numerosi membri delle commissioni operaie e dipendenti delle fabbriche automobilistiche SEAT e Bosch



GIULFORD — I primi soccorsi ad una donna ferita nell'esplosione di sabato sera a Guilford.

Cinque i morti nella strage di Guilford

Un gruppo autonomo dell'IRA responsabile delle due bombe?

Le vittime: due soldati di 17 e 18 anni, due giovani ausiliarie del WRAC e un civile - Una lunga catena di micidiali attentati

DAL CORRISPONDENTE
LONDRA, 6 ottobre. Profonda emozione hanno destato in ogni ambiente britannico gli attentati di ieri sera in due « pubs » della cittadina di Guilford, nella contea del Surrey, a pochi chilometri dal quartier generale dell'esercito. Il ministro degli Interni, il laburista Roy Jenkins, ha visitato oggi la località esprimendo « errore ed esecrazione » per l'atto terroristico apparentemente diretto contro le forze armate e (soprattutto) i reduci dall'Ulster che gli attentati uccisero 5 persone in Gran Bretagna.

La prima bomba è esplosa senza preavviso poco dopo le ventuno all'interno del bar « Horse and Groom », uno dei ritrovi frequentati dal personale militare che ieri vi si era dato convegno per festeggiare il ritorno dal Nord Irlanda. Il locale, gremito di avventori, è stato completamente devastato. I cinque morti sono due soldati di 17 e 18 anni, arruolatisi appena quattro mesi fa, due ragazze di 17 anni che appartengono ai corpi ausiliari WRAC, e un civile. I feriti sono 65: 31 erano ancora og-

gi in ospedale e tre versano in gravi condizioni. La seconda bomba è esplosa quarantacinque minuti più tardi in un altro bar, il « Seven Stars », ad un centinaio di metri di distanza: fortunatamente i reparti militari accorsi sul luogo avevano provveduto a far sgomberare l'edificio e non si registrarono ulteriori perdite umane. La zona è stata immediatamente chiusa al traffico. Polizia ed esercito sono impegnati in una intensa battuta alla caccia dei misteriosi esecutori di un misfatto attribuito ad un gruppo autonomo di simpatizzanti dell'IRA che opererebbe in Inghilterra. Nel raggio di venti chilometri vi sono numerosi presidi militari e campi di addestramento di notevole importanza militare che ieri vi si era dato convegno per festeggiare il ritorno dal Nord Irlanda. Il locale, gremito di avventori, è stato completamente devastato. I cinque morti sono due soldati di 17 e 18 anni, arruolatisi appena quattro mesi fa, due ragazze di 17 anni che appartengono ai corpi ausiliari WRAC, e un civile. I feriti sono 65: 31 erano ancora og-

Tensione in Eritrea: coprifuoco all'Asmara

ADDIS ABEBA, 6 ottobre. Da fonte ben informata di Addis Abeba si apprende che il coprifuoco, a partire dalle 19 di oggi, è stato imposto ad Asmara, seconda città dell'Etiopia a capoluogo dell'Eritrea. La decisione sarebbe stata motivata da « gravi incidenti » avvenuti nella città.

Radio Asmara, ascoltata ad Addis Abeba, ha precisato che il coprifuoco, dal tramonto all'alba, è stato introdotto a causa del « deterioramento della situazione della sicurezza » in Eritrea. Da fonte militare si apprende che l'introduzione del coprifuoco è stata decisa in seguito all'infiltrazione in città di centinaia di uomini del Fronte di liberazione dell'Eritrea (FLE) i quali, durante la scorsa notte, hanno compiuto una serie di attentati. La stessa fonte ha precisato che un capitano, due uomini e un soldato sono stati uccisi per strada ieri sera e che un attentato è stato compiuto in un commissariato di polizia causando un morto e due feriti gravi.

D'altra parte, secondo fonti informate circa 600 uomini armati si troverebbero ad Asmara. La centrale delle telecomunicazioni di Agordat, a circa 230 chilometri a nord-ovest di Asmara, è saltata in aria la scorsa notte ed è completamente distrutta.

Il Consiglio militare provvisorio dell'Etiopia ha accusato il Fronte di liberazione della Chiesa e Selassie di numerosi esponenti dell'artigianato e della Chiesa ortodossa di evasione fiscale.

Dalle prime pagine

Manovre

italiani di combinare le responsabilità e la saldezza di nervi ad una forte combattività diventa decisiva in questo momento grave della vita politica del Paese. Non ci deve infatti sfuggire la diversità dell'attuale crisi con quella che precede. Non si tratta infatti della crisi di una coalizione e della crisi di una coalizione e di tutto il sistema di potere fondato sul centro-sinistra. « La impressione — ripete Andreotti — è che la giunta Fanfani esce dalla segreteria in un'ora non tripartita per il partito. Ritengo che in un momento così complesso — aggiunge — l'ideologia sarebbe a favore di una dicotomia, che va bene in tempi tranquilli, ma in questi giorni è ridotta all'efficienza del governo ». Ritorno alla questione dello scioglimento anticipato delle Camere Andreotti ha detto: « Come che si sia, questa è una soluzione che andrebbe accolta ».

Oggi è rientrato a Roma il ministro del Tesoro, Enrico Colombo, che insieme con il governatore della Banca d'Italia, Carlo, ha partecipato a Washington agli incontri con le autorità americane. Il ministro Colombo non ha fatto dichiarazioni al suo rientro. Del resto, non aveva nulla da annunciarne, dal momento che la missione di Washington è conclusa senza che fosse stabilito niente di concreto: non è stato ancora concesso il prestito di cui si era parlato sulla stampa, in una visione dei rappresentanti italiani con il ministro del Tesoro USA, Simon, è stato diffuso un comunicato che si limita a registrare la visita. Le due parti era stata esaminata « un'ampia gamma di possibili modi concreti con i quali Stati Uniti e Italia potrebbero lavorare insieme ». L'obiettivo è l'interesse della stabilità economica dell'Italia e della Comunità internazionale nel suo insieme ».

PUGLIA E CAMPANIA

I consiglieri comunali, provinciali e regionali di Puglia e Campania, i consiglieri di quartiere e di fabbrica, gli operatori sanitari che hanno preso parte al convegno della Lega per i poteri e le autonomie locali sul ruolo delle regioni e dell'attuale legge, il rinnovo delle strutture igienico-sanitarie in Puglia e Campania — riuniti a Taranto — hanno respinto con decisione la proposta di un anticipato scioglimento del Parlamento che prolungherebbe per mesi, in una situazione così delicata della vita economica e sociale del Mezzogiorno del Paese, un pericoloso vuoto di potere ».

Più oltre il documento auspica che il Paese abbia al più presto un governo capace di condurre in una visione non corporativa e settoriale dei problemi nazionali, una coerente politica delle risorse che porti « ad incrementare l'attività produttiva, ad incoraggiare le iniziative private e lo sviluppo della democrazia in Italia ».

« Nell'interesse della democrazia, nell'interesse del Paese, il discorso deve essere riportato sui problemi scottanti che sono sul tappeto. La DC deve scegliere tra la continuazione della via politica, come scartavetrice e immobilistica, in difesa dei vecchi equilibri economici e sociali, e di sostegno della sua posizione, o l'apertura e l'avvio di una politica nuova. E' chiaro che se si volesse continuare sulla prima strada, si esporrebbero l'economia e la vita politica a colpi sempre più gravi — come dimostra la vicenda della FIAT —, si logorerebbero le strutture e si perderebbe il controllo delle istituzioni democratiche che comprende che a queste condizioni il PSI non sia disposto a collaborare al nuovo governo. Spetta perciò anche al PSI formulare proposte precise per avviare concretamente — nel settore decisivo della politica economica, nel campo della politica di bilancio, nei servizi di sicurezza e dell'azione a tutela della sicurezza democratica, contro le trame eversive dei fascisti, e nel campo della moralizzazione, in particolare della gestione degli enti pubblici — il necessario mutamento di indirizzi e di metodi ».

« Noi comunisti ci muoviamo per favorire questo chiarimento e confronto concreto, per incalzare la DC sui problemi reali del Paese, per contribuire a porre al centro le scelte reali e qualificanti, per dare all'Italia un governo che non riproduca gli orientamenti negativi e l'impotenza di quello ora dimesso. Ingegneremo tutte le nostre forze per evitare le elezioni politiche anticipate e la paralisi della vita politica democratica e per dare invece agli italiani, attraverso le elezioni regionali e amministrative della prossima primavera, la possibilità di esprimere una nuova volontà politica, e di dare ai governi locali corrispondenti alle esigenze reali, al di fuori dei vetri anticomunisti e di tutti gli schemi superati ».

PALERMO 6 ottobre. Parlando alla conferenza operata dal Siciliano, il segretario Occhetto ha affermato che la capacità dimostrata in questi anni dagli operai

ociali, parlando ai lavoratori del grosso quartiere popolare di Sacum, « la situazione creata con la disfatta della reazione esige un riesame dell'orientamento della politica generale, di quella economica e sociale, e della politica di decolonizzazione del governo provvisorio di coalizione ». Il governo provvisorio ha sottolineato Cunhal — ha nuovi grandi compiti da realizzare. E per realizzare l'unità delle forze democratiche e l'« allentamento » del controllo della Forza armata sono essenziali ».

Il primo ministro Gonçalves ha ribadito ad Oporto lo stesso identico proposito: « Il governo provvisorio sta pensando (e non a caso dopo la sconfitta della linea conservatrice ed autoritaria di Spínola) del tre generali che egli aveva immesso nella Giunta di salvezza nazionale) il suo « esultante » ai giovani ufficiali di trenta e quarant'anni che hanno messo a punto i più grandi uomini più puri, i più onesti e più forti che io abbia conosciuto fino ad oggi ».

Ossola

d'oro. Sfilano in testa alle delegazioni, tra gli applausi, alcuni veterani della lotta di governo: Ballardini, Corradi, Bonfantini, Menotti e la compagna Gisella Floreanini che tenne incarico di commissario all'assenza di Giovanni Ferrero, la prima donna chiamata a così alta responsabilità nella storia del nostro Paese.